

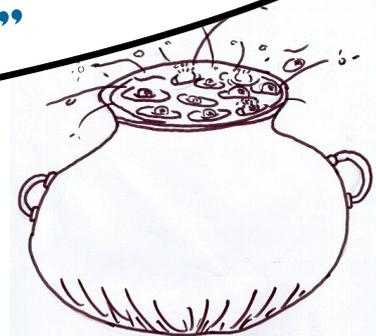


# Il paiolo ribollente

Giornalino della Scuola Media Statale Sperimentale "Giuseppe Mazzini" e dell'I.C. "Via delle Carine"

Anno 19 Numero 4-5

Aprile 2020



## Virus? Andrà tutto bene...

È ormai da un mese che quasi tutt' Italia è in quarantena per colpa del coronavirus. Appena hanno dato l'annuncio che le scuole presto sarebbero state chiuse io e i miei amici eravamo euforici.

Avevano già chiuso le classi in tutta la Lombardia, e in tutto il nord Italia.

Qualche giorno dopo iniziò la vera quarantena. Non potevo più uscire, né vedere le mie amiche. Ora mi ci sto abituando, sapendo che dovrò stare per ancora tanto tempo chiusa in casa.

In questo periodo mi sento persa, come se la mia vita non avesse più un senso. Mi manca da morire la mia migliore amica, Luna, mi manca la scuola, arrivare in



ritardo in classe, mi manca la mia vita normale.

Mi annoio tantissimo in questi giorni, non faccio nulla, proprio nulla. Le uniche cose che faccio sono dormire, studiare, guardare Netflix e ovviamente mangio come se non ci fosse un domani. Dicono di approfittare di questo tempo per stare di più con la propria famiglia. Ma già io non la sopportavo tanto prima, figuriamoci adesso. Non avrei mai pensato di dover affrontare una situazione del genere. Mai nella mia vita c'è stato anche un solo momento in cui ho pensato "e se scoppiasse un'epidemia?".

Magari ho temuto che potesse esserci uno tsunami, o un terremoto, o un in-

Continua a pag. 3

## ...ma solo se lo vorremo veramente!

### INTERVISTA AL VIRUS

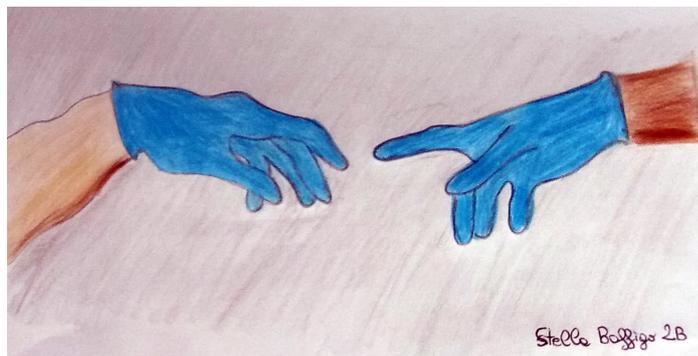
Abbiamo avuto l'esclusiva per un'intervista a un personaggio molto importante e famoso in questo periodo. Tutti lo conoscono, chi più chi meno, e molti cercano di contrastarlo.

Il suo nome è covid-19.

"Buonasera Covid- 19 come sta?"

"Mah, così così, stavo molto meglio a fine dicembre, poi dopo tutto è come dire... precipitato"

"Eh, anche noi stavamo meglio a fine dicembre, ma perché non è rimasto dove è nato? Come le è



Stella Boggio 2B

venuto in mente di andare in giro per il mondo tra gli esseri umani?"

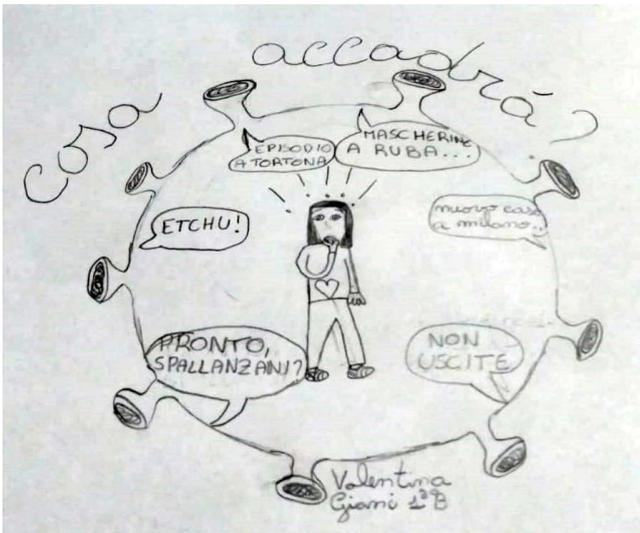
Continua a pag. 2

Continua dalla prima pagina

“Non è stata una cosa voluta o pianificata, è successo, è stato un processo incontrollabile che a un certo punto mi è sfuggito di mano. Se potessi tornare indietro non lo rifarei”

“In che senso? Si è pentito?”

“Sì, un po' sì, non immaginavo tutto questo scombussolamento, questo fastidio. Io ero solo curioso di sapere come si stava lì fra voi”



“Beh, sì, faccio parte della famiglia coronavirus, abbastanza fastidiosa per voi umani”

“Ci parli della sua esperienza con gli uomini”

“Sinceramente mi aspettavo qualcosa di meglio, di più interessante: sono arrivato dalla Cina e ho viaggiato molto, in ogni Paese ho trovato accoglienze diverse, ma tutte negative, lotte contro di me allo stesso modo in cui la natura si sta ribellando

a voi umani, volete distruggermi e lo fate proprio come alcuni umani stanno facendo con la Terra; non capisco poi la vostra moda delle tute bianche fino al collo, mascherine, visiere, guanti... non vi capisco ad essere sincero”.

“Certo quando sarà

andato via porterà con sé una bella responsabilità. Per noi uomini molto (tutto) è cambiato dal suo arrivo fra noi, a parte tutti gli accorgimenti fisici per cercare di annientare la sua pericolosità, dopo la sua partenza noi non potremo vedere le cose come una volta, daremo un valore e un significato diverso alle cose che ci circondano, ai rapporti con gli altri, ai luoghi delle nostre case, alle nostre relazioni, cambieremo sicuramente i nostri modi di sentire, di percepire le cose”

“Una grandissima responsabilità e le ripeto mi dispiace; in fondo non sono così cattivo come sembro, è la mia natura che mi impone certi comportamenti ma, mi creda, ne farei volentieri a meno”.

“Speriamo che il suo pentimento la porti a mutare atteggiamento con gli uomini... Io la saluto e spero di non rivederla, la nostra intervista finisce qui, grazie a tutti per averci seguito”.

Alessandro 2B

“E invece alla fine ci ha costretti tutti in casa, senza baci, abbracci, strette di mano; ma si è reso conto del danno che ci ha fatto?”

“Sì, ma sinceramente mi dispiace molto, soprattutto per i ragazzi e i bambini perché hanno perso la loro libertà”

“Come pensa di rimediare?”

“Sto facendo un piano di ritirata... graduale; ma credo che la cosa più giusta sia tornare da dove sono venuto e lasciare per sempre gli umani”

“Buona idea! Poteva pensarci prima però! Ma adesso ci parli un po' di lei, che età ha? Cosa mangia? Come vive? Per noi lei è nuovo, non ci conosciamo”

“Sono piuttosto giovane, mi sviluppo attraverso gli organismi e vivo bene fino a quando sono con loro, non so stare da solo, non mi piace la solitudine”

“Ma lei ha una famiglia?”

## Ciao Luis Sepúlveda

Da ieri abbiamo uno scrittore, un giornalista, uno sceneggiatore, un regista e un poeta in meno. Ma non era uno qualunque...no! Era, e dirlo non è come prendere un gelato, Luis Sepúlveda. Spero che tu lo conosca, perché è stato una persona veramente BRAVISSIMA, in ogni cosa. I suoi libri, hanno stampato un enorme sorriso, sul viso di ogni bambino che ha potuto leggere un suo racconto. Perché non tutti posso permetterselo. Io spero che prima o poi ognuno di noi possa leggere una sua storia per essere felice anche per poco, ma in modo intenso. Libri che parlano delle più strane amicizie, come “Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare”, “Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico”, “Storia di un cane che insegnò a un bambino la fedeltà”.



Servirebbero troppe parole e un alfabeto troppo ampio, per scrivere correttamente questa commemorazione, di cui io non sono in possesso, ma di cui Luis Sepúlveda era in ampio possesso, anzi...lui era il re delle parole. Le parole erano i suoi figli e lui era il loro padre.

Parlarne, non è come prendere un gelato.

Lola 2H

Continua dalla prima pagina

endio, ma mai avrei creduto che un virus potesse cambiare così velocemente le vite di tutti.

Ogni giorno penso sempre ai miei amici, mi domando cosa stiano facendo loro in quel momento.

Però ci sono anche delle cose belle nello stare in quarantena. Per esempio sto imparando a cucinare, faccio anche alcune faccende di casa, passo l'aspirapolvere, pulisco a terra, sparcaccio la tavola, e a volte butto la spazzatura.

Provo rabbia per tutto quello che sta succedendo, e penso: "Non poteva succedere prima che io nascessi? O dopo la mia morte". Sono anche triste, perché non posso vedere più nes-

sunno, i miei amici, i professori, i parenti!

Vorrei che tutto questo non fosse mai accaduto, vorrei continuare ad andare a scuola, continuare ad uscire senza portare una mascherina, e vorrei continuare a vivere la mia normale vita.

Quando litigavo con mia madre o con mio padre (prima del coronavirus), una volta finita la litigata andavo a casa di Luna, la mia migliore amica. Mi aiutava a farmi scivolare di dosso tutti i problemi, a farmi svuotare la mente e a farmi divertire.

Ora che non posso più vederla, e dato che sono continuamente vicina ai miei genitori, quando ci litigo non so che fare. Mi pesa stare nella loro stessa casa e sotto il loro stesso tetto. A volte vorrei solo aprire la finestra e urlare, urlare a squarcia-gola. Ma non lo

faccio mai. Non so perché.

L'urlo lo faccio ma è dentro di me e nessuno lo sente.

A volte capitano dei giorni in cui sono arrabbiata con il mondo. Proprio non voglio parlare con nessuno e spaccherei qualsiasi cosa che si trovi vicino a me.

Ma fare ginnastica mi aiuta. Mi rallegra la giornata, e divento più felice.

La facciamo circa quattro volte a settimana sul terrazzo, io, mio fratello e i miei genitori.

Spero che presto si potrà tornare alla normalità, ma vorrei anche che questo periodo delle nostre vite (quarantena) rimanesse dentro ognuno di noi per riuscire a non dare per scontato tutte le piccole cose a cui solitamente non diamo importanza, ma che riescono lo stesso ad arricchire le nostre giornate.

Eleonora 2°B

I'M THE KING



### Storia di una lumaca che imparò l'importanza della lentezza

Le lumache che vivono nel prato chiamato Paese del Dente di Leone sotto la frondosa pianta del calicanto, sono abituate a una vita lenta e silenziosa, a nascondersi dallo sguardo avido degli altri animali, e tutte quante si chiamano "Lumaca".

Una di loro però non trova giusto non avere un Nome, ma soprattutto è curiosa di scoprire le ragioni della sua lentezza, nonostante la disapprovazione delle compagne, intraprende un viaggio che la porterà a incontrare un gufo malinconico e una saggia tartaruga, a comprendere il valore della memoria, la vera natura del coraggio e a guidare in un'avventura ardita verso la libertà.

Un'altra storia memorabile, che insegna a riscoprire il senso perduto del tempo, di Luis Sepúlveda (il mio scrittore preferito) che veramente vi consiglio!



## I CIGNI NERI ovvero “eroi” al tempo del Coronavirus



Secondo me l'evento pandemia era prevedibile. Il governo ha commesso il gravissimo errore di sottovalutare la situazione e credere che il problema riguardasse solo la Cina. Anche un bambino poteva intuire che il nostro coinvolgimento nell'epidemia sarebbe stato imminente. Bisogna anche sottolineare però che la Cina ha divulgato le informazioni in suo possesso in ritardo, impedendo sia al personale sanitario di studiare subito il virus, sia ai governi mondiali di intervenire.

Inoltre l'incertezza dei medici (non li sto assolutamente incolpando perché sono sicuro che loro abbiano fatto e stiano facendo tutto quello in loro potere) e le numerose fake news non hanno di certo aiutato, tuttavia come dice il famoso detto: “è meglio prevenire che curare”.

In questo momento difficile la scuola “normale” mi manca più del solito... Mi piacciono le lezioni online ma in questo modo tutto è più difficile e stancante. E' molto più complicato stare attenti e seguire la lezione. La voglia di fare è tanta però, e questo mi spinge ad andare avanti e a fare il mio dovere come nulla fosse.

Stiamo lavorando più di prima e alcune volte mi capita di andare nel panico, non riuscire a rispettare pienamente qualche scadenza o scordare delle cose da fare ma questo capita per fortuna molto raramente.

Dai professori mi aspetto comprensione, capire che la situazione è complessa emotivamente soprattutto per noi giovani. Questo concetto è stato compreso alla perfezione dai miei professori e dal preside che è molto attivo, solidale e buono nei confronti di noi studenti.

In questo siamo stati molto fortunati noi alunni della Mazzini.

Alla domanda: “Che cosa ti manca della scuola?”, rispondo con una parola: Normalità.



Come ho già spiegato precedentemente, la cosa che mi fa andare avanti e svolgere il mio DOVERE è la volontà di fare qualcosa di utile in questa situazione dove ci sembra di poter solo stare fermi, lasciare che questo evento ci scivoli addosso. Penso che non sia giusto stare a guardare questo virus stravolgere le nostre vite senza intervenire, farci sentire, collaborare e fare qualcosa di utile per contrastarlo.

Facciamolo per i medici là fuori che stanno rischiando la loro vita per salvare la nostra, facciamo per noi, facciamo per far vedere al mondo che non staremo immobili e non lasceremo farci portare via facilmente, che siamo ancora in grado di sapercela cavare anche nelle peggiori situazioni.

Non facciamoci abbattere. Resistiamo e soprattutto **RESTIAMO A CASA**. Tutto ciò farà di noi dei Cigni neri.

CLAUDIO 3F

### Il paradosso del Covid 19!

In questi giorni bisogna restare a casa e tutti noi ci siamo dovuti inventare mille modi per trascorrere il tempo, chi leggendo, chi ascoltando musica, chi pulendo casa diventando azionista della candeggina o dell'Amuchina, chi organizzando concerti sul terrazzo, chi facendo telefonate chilometriche su Skype.

Davanti a questo virus siamo diventati tutti uguali, ma nonostante ciò continuano a restare in disparte, rischiando di essere sempre più emarginati, i senza tetto, gli homeless, cioè quelli che una casa non ce l'hanno, quelli per cui la loro casa è una panchina o un cartone su cui possono dormire.

Solo a Roma ci sono circa 14 mila/16 mila senzatepato, in Italia circa 50 mila. I volontari, le organizzazioni del terzo settore, si stanno organizzando per evitare che il Covid 19 renda ancora più difficile la loro vita che già così fa tristezza al cuore.

Le mense devono rispettare il metro di distanza, i dormitori non aprono ai nuovi arrivati (a Las Vegas negli Stati Uniti le autorità hanno fatto chiudere un centro Caritas che ospitava 500 senzatepato, così si è rimediato dando loro un parcheggio dove con le dovute distanze potevano dormire), e chi distribuisce vestiti ha sospeso la raccolta.

C'è un paradosso: dicono di restare a casa, ma chi non ha una casa non solo è per strada, ma non avendo residenza non ha neanche un medico a cui rivolgersi!

Sofia 2H

# #NONPERILVOTO # VIVAILSAPERERE “non per il voto, ma per il nostro futuro!” #iocontinuoastudiare #SCUOLASIFAANCORA

Ormai manca un po' a tutti andare a scuola, per incontrare gli amici, per avere un ordine nella propria giornata o qualcosa da fare. Infatti non solo a studiare ci si annoia, anche in quarantena, a casa, dove volevamo sempre restare (invece che andare a scuola). Quello che ci ha detto il preside aiuterà me come gli altri ad avere voglia di studiare ma soprattutto pazienza e aspettare il via libera per ritornare a scuola.

Dopo aver visto il video del preside ho finalmente compreso che noi non studiamo per il voto e che il voto non è importante, ma come noi studiamo.

In questo periodo, anche se stiamo a casa, abbiamo imparato molto: a rispettare le regole, cioè non uscire di casa e non litigare con i genitori. Abbiamo imparato a studiare in modo diverso; anche se non avremo un voto io continuerò a studiare. Studiare è faticoso ma, serve per crescere e maturare

Studiando puoi scoprire le tue passioni e non sono i voti che ti aiutano a capire le cose che ti piacciono. Consiglio a tutti di sfruttare quest'anno scolastico che non è più una specie di gara di voti, ma studiare, leggere ed imparare per noi stessi. Studiare, che sicuramente comporta fatica e difficoltà, ci aiuta a crescere, a diventare responsabili, a sviluppare le idee, anche ad imparare a sacrificarsi, e tutto questo ci servirà nella nostra vita futura.

Studiare forse potrà sembrare noioso ma se si usa la testa si diventa creativi, la mente si arricchisce di sapere e fantasia. Chi non ha voglia di studiare vuol dire che si perde un mondo fantastico, perché il sapere non è un nostro nemico bensì un nostro amico. Perché se neanche si apre un libro si diventa delle capre. Chi pensa che andare a scuola sia solo per prendere buoni voti si sbaglia.

Il preside ha detto delle cose vere. Non bisogna studiare perché se non studio prendo un voto basso, perché se non studio i miei genitori mi sgridano, perché se non studio vengo bocciato ma perché se non si studia si diventa ignoranti. E l'ignoranza è pericolosa quanto il virus.

Molto spesso se non si è veramente interessati all'argomento ci si annoia, credo che questo sia un punto a svantaggio per noi studenti. Il preside ha capito pure

questo, ha capito che gli studenti non si divertono a studiare ma comunque ci ha incoraggiati e questo mi ha fatto molto piacere.

È molto bello il messaggio che finalmente si può studiare non per il voto ma per imparare a crescere bene.

Però il preside ci ha ricordato che non si studia per il voto e neanche per essere promossi ma per crescere e diventare persone migliori.

Nel suo discorso mi ha colpito la parola “occasione”, cioè capire che il vero senso

della scuola non è studiare solo per il voto ma per la nostra crescita e perché è veramente importante per il futuro. La seconda parola che mi ha colpito è “coraggio” di insegnare e studiare come se si fosse tutti regolarmente a scuola, perché ognuno di noi deve continuare a fare il proprio dovere.

Il Preside ha detto anche un'altra cosa che mi ha stupito: “... gli studenti potrebbero smettere di studiare, tanto saranno tutti promossi, e gli insegnanti potrebbero smettere di inse-

gnare, tanto devono comunque promuovere tutti ...”, all'inizio non l'ho considerato, ma poi ragionando ho notato che quando sono venuta a sapere che saremmo stati promossi non ho mai pensato a una cosa del genere. Per me era giusto continuare a studiare e continuare a sentire le spiegazioni degli insegnanti, continuare a dimostrare che ci guadagniamo quella promozione.

Noi dovremmo studiare non solo per il voto, che è molto importante come ci ricordano molto spesso i nostri genitori, ma per la voglia di sapere. Malgrado l'avessi già sentito numerose volte dai professori e dai nostri genitori adesso ho capito quello che volevano dire da tanto tempo

Secondo me ora potremo scoprire il vero senso della scuola, non siamo qui a studiare per prendere un bel voto e soddisfare i nostri genitori, secondo me dovremmo studiare per noi stessi, per il nostro futuro e come ha detto il preside per la nostra cultura e la nostra crescita, perché il nostro mondo, il nostro futuro, dipende da noi.

“Io studio per me”, credo di non aver mai sentito dire questa frase dai miei compagni di scuola, ma neanche io credo di averla mai pronunciata, ormai siamo tutti abituati a studiare per un voto, sappiamo dimostrare di essere all'altezza di fare una qualunque cosa solo e unicamente con una valutazione, molte volte appena abbiamo finito un compito o un'interrogazione la prima cosa che ci chie-



diamo tra di noi è: “Che voto hai preso?”. Gira tutto intorno a un numero che molte volte non dimostra appieno il tuo impegno o le tue capacità. Con questo non sto dicendo che i voti non servano e credo che neanche il Preside lo pensi, ma che magari possiamo cominciare a studiare per uno scopo diverso dall’ottenere un voto alto, possiamo cominciare a studiare per noi stessi, per saper parlare con un linguaggio adeguato, per poter svolgere il lavoro dei propri sogni. Possiamo cominciare a studiare per il gusto di sapere, scoprire ed imparare cose nuove perché alla fine lo studio serve anche a questo no?

#NONPERILVOTO per me va benissimo e sarebbe bello applicarlo anche quando si tornerà a scuola

LA CLASSE 2C

## # NON PER IL VOTO

Ho guardato il video creato dal nostro Preside e ho riflettuto. Stranamente, non ho inteso queste parole come fossero un peso, ma, anzi, sono stata d’accordo con lui. Con molta probabilità, se la sospensione delle lezioni fosse accaduta lo scorso anno mi sarei lasciata andare con frasi del tipo “è inutile che continuo a sforzarmi, tanto sarò promossa”. Pensando, però, di dover andare il prossimo anno al liceo, in un ambiente completamente diverso, ho sentito dentro di me una nuova forma di responsabilità che non mi ha fatto pensare neanche una volta ad “abbandonare lo studio” e a considerare l’anno finito.

Personalmente vivo la pandemia come un grande stress che mi provoca numerosi sbalzi di umore mentre, invece, il mio impegno scolastico sta aumentando poiché favorito da varie ragioni. Trovandomi bene a casa, studio con serenità in un ambiente dove sono tranquilla e circondata solo da poche persone e buone, non ho la sveglia alle sei e mezza del mattino, ma ad orari più comodi che permettono di organizzarmi meglio e svolgere le consegne con più accuratezza.

Da questa circostanza, anche se tragica, ne ho tratto un insegnamento utile sia per adesso sia per il futuro. Inizialmente, durante l’anno scolastico, pensavo a prendere un bel voto per ricevere complimenti dai genitori o fare buona impressione sui professori, mentre adesso penso a me e al fatto che questo impegno non è inutile, ma sta portando solo grandi benefici a me stessa.

Non tutti però stanno reagendo in questo modo. Siamo quasi alla fine dell’anno e in molti pensano sia inutile fare questa fatica perché il Ministero della pubblica istruzione ha già preso la decisione di promuovere tutti. Ognuno è libero di fare ciò che considera più giusto e, di certo, non studiare o non seguire le video lezioni rende più facili e piacevoli questi mesi di quarantena. Tuttavia, dal mio punto di vista non studiare o non seguire le video lezioni è un danno fatto

a se stessi, non ai professori o alle istituzioni.

AGATA 3B

## #NONPERILVOTO e studiare per noi stessi

L’ 8 Aprile 2020 è stato approvato il decreto-legge n.22 che riguarda le misure urgenti sulla regolare conclusione e l’ordinato avvio dell’anno scolastico e sullo svolgimento degli esami di Stato.

Tra vari punti si parla anche dell’esame di terza media che si potrebbero svolgere in due modi:

1) se gli studenti torneranno a scuola prima del 18 maggio 2020 sosterranno un esame semplificato.

2) se gli studenti non torneranno a scuola manderanno una tesina su un argomento per essere valutati.

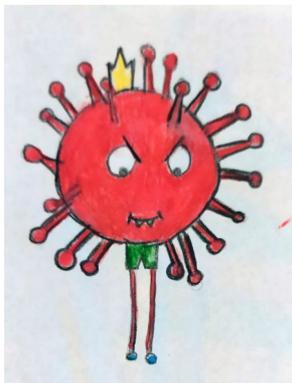
Un altro punto del decreto prevede che gli studenti saranno promossi tutti o ammessi agli Esami, ma se avranno delle insufficienze, le dovranno recuperare il prossimo anno

Da una parte gli studenti sono felici del fatto che fanno un esame più semplificato, dall’altra il problema è che tutti gli studenti prenderanno questa decisione come la possibilità di studiare dimeno.

Il Preside della scuola Mazzini ha detto che gli studenti non devono studiare per il voto.

Personalmente io penso che dovremmo sempre studiare perché dobbiamo studiare per noi stessi.

KEVIN, 3B



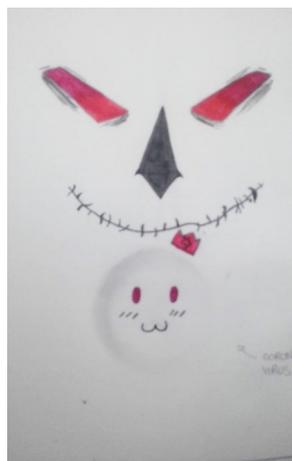
## #SIDEVESTUDIAREPERSESTESSI

Il MIUR ha deciso che a causa del corona virus, tutte le scuole d’Italia dovranno rimanere chiuse fino a settembre. La maggior parte delle scuole si è organizzata nella didattica a distanza attraverso video lezioni con gli studenti e vengono svolte le attività scolastiche, come le interrogazioni, mediante un computer o un tablet.

I ragazzi che in questo momento frequentano la terza media, il quinto liceo e l’università, sono costretti a fare gli esami finali online. Il MIUR ha stabilito che tutti gli studenti, saranno promossi all’anno successivo, anche se chi avrà i debiti dovrà recuperarli.

Molti studenti sono felici di questa notizia perché credono che l’anno scolastico finisca qua. Pensano infatti che non si studi più fino a quando non si rientrerà a scuola, niente più compiti o interrogazioni di cui preoccuparsi. Il Preside della nostra scuola afferma che anche se per quest’anno scolastico non rientreremo a scuola, non vuol dire che dobbiamo smettere di studiare, perché la scuola e lo studio servono per imparare nuove cose, sapere cosa è accaduto secoli fa, essere informati su tutto quello che riguarda la vita di oggi, non bisogna cioè soffermarsi soltanto sul voto di fine interrogazione o di verifica.

Gli alunni devono avere impegno e costanza nello studio per avere buoni risultati e per il proprio futuro.



C'è chi è contrario a questa opinione, perché considera lo studio solo per il voto e ora non ha più la possibilità di mostrare la propria bravura o competere con altri alunni.

Secondo il mio punto di vista, non è corretto nei confronti degli alunni che si sono impegnati per tutto l'anno, perché alcuni ragazzi non hanno avuto costanza nello studiare e verranno promossi lo stesso. La mia opinione è che non bisogna studiare perché si è obbligati, ma per avere una buona istruzione per il proprio futuro, per avere una carriera lavorativa e per avere una buona cultura.

La didattica a distanza è un metodo che stiamo utilizzando ora a causa del coronavirus, credo che possa aiutare i ragazzi ad iniziare a studiare di più.

Abbiamo scoperto nuovi metodi di studio: facciamo più ricerche online rispetto a quando eravamo in classe, elaboriamo molti più temi, guardiamo tanti video su internet per approfondire meglio un argomento, utilizziamo così molti più strumenti di ricerca rispetto a prima. Questo metodo potrebbe essere molto utile in futuro, perché se un ragazzo è a casa ammalato potrà seguire le lezioni online a distanza.

L'aspetto negativo di queste lezioni online è che non tutti gli studenti riescono ad usufruire di questa possibilità, sono numerosi in famiglia e quindi avendo solo un computer non possono seguire tutte le lezioni oppure non hanno i dispositivi adatti. Gli studenti che non hanno queste possibilità, non stando al passo con i propri compagni di classe, si ritrovano indietro con il programma.

MARTINA 3B

## IL MIO PC, IL MIO CELLULARE NON SONO LA SCUOLA MA...

Il ministero dell'istruzione ha dichiarato che quest'anno nessuno sarà bocciato. È una decisione positiva. La scuola a distanza non permette a tutti gli alunni di seguire le lezioni. Non tutti hanno internet, un tablet, o un PC a casa, o un posto per studiare perché con la pandemia hanno i famigliari a casa. Per questo le scuole e anche la nostra, hanno consegnato dei dispositivi in comodato d'uso agli studenti che ne sono sprovvisti.

Il Preside dice che dovevano aspettare per dare la notizia perché gli alunni possono perdere la voglia di studiare se sanno che sono già promossi e i professori quella di insegnare.

In questo momento non sappiamo come sarà domani, non sappiamo quando finirà tutto, non sappiamo tante cose però almeno sappiamo che gli studenti saranno tutti promossi. È una cosa sicura, certa.

Non c'è più da preoccuparsi anche per la scuola, gli esami, i voti con la scuola a distanza o avere paura di essere bocciati perché non ci è stato possibile seguire le lezioni.



Era stressante per gli studenti, le scuole e le famiglie.

Studiare è faticoso già quando la vita è normale e adesso lo è di più.

Il Preside dice anche, che non si studia, non si insegna solo per il voto, o per essere promossi. Il vero senso della scuola è questo: si studia per la crescita e la cultura.

Eppure esistono i voti, e i voti contano. Studiamo per avere dei buoni voti e per essere promossi. Una delle funzioni della scuola è anche la valutazione attraverso i voti e la promozione.

Tante persone dicono che sia inutile continuare con le lezioni a distanza se tutti sono già promossi. Però le scuole

non hanno finito il programma dell'anno, c'è il rischio che ci sia troppo da recuperare il prossimo anno per studenti e professori.

Quindi anche se tutti gli alunni sono promossi la scuola continua per recuperare i corsi, per la cultura e per la formazione dello studente anche a distanza.

Penso che sia il MIUR sia il Preside abbiano ragione. Era la cosa giusta da fare, perché non è colpa di nessuno se abbiamo avuto la pandemia.

La scuola a distanza non è come andare a scuola, e non tutti possono farla, sarebbe stato ingiusto dare l'anno solo a quelli che hanno internet, e che possono studiare.

Il mio PC, il mio cellulare non sono la scuola ma in questo momento complicato mi permettono di continuare a studiare.

Non capiterà spesso di essere promossi senza voti, e di mantenere solo ciò che è importante, le lezioni, spero che nessuno lo dimenticherà dopo il virus.

ADRIEN 3B

## UN GRANDE INSEGNAMENTO

Nell'ultimo mese e mezzo per colpa del virus invisibile, il Coronavirus, le scuole come quasi tutte le attività lavorative sono chiuse. Ma non per questo dobbiamo fermarci e non fare niente durante il giorno. Il lavoro di noi studenti non si ferma, anzi dobbiamo essere molto più organizzati ed attenerci alle regole che stanno dando le scuole.

Infatti ora le lezioni online sono diventate obbligatorie per tutti, anche se il numero delle ore è ridotto, così non ci affatichiamo troppo e non rischiamo di passare giornate intere davanti ad uno schermo.

All'inizio della quarantena si parlava dell'ammissione alla classe successiva con il sei politico ma la ministra Azzolina ha subito smentito questa opzione.

Da poco il MIUR ha stabilito la promozione di tutti gli studenti alla fine di quest'anno scolastico. La notizia ha



portato gli studenti a pensare di non dover più studiare, perché la promozione è garantita: molti alunni neanche partecipano alle lezioni e non inviano i compiti assegnati dai professori, altri invece usano questo tempo per guardare serie tv mentre la professoressa spiega, oppure spengono la telecamera e fanno altro.

Sta a noi decidere se impegnarci o meno, ma una cosa è certa, se partecipiamo impariamo ogni giorno qualcosa di nuovo, se non partecipiamo non accadrà nulla, perché saremo promossi lo stesso, però dentro di noi sappiamo di aver rinunciato ad un'occasione che non ricapiterà più.

Partecipare alle lezioni, anche se sono online, è sempre utile perché rimaniamo in contatto con i professori e loro sanno a che punto siamo arrivati e in quale materia andiamo meglio ma anche in quale dobbiamo recuperare. Infatti ogni giorno preparano nuovi materiali adattandoli alle nostre esigenze.

Dietro a questa novità si nasconde un grande insegnamento, quello che i nostri insegnanti e genitori ci hanno sempre detto: noi non studiamo per fare felice qualcuno, per essere promossi o per prendere il voto più alto della classe ma per arricchire sempre di più le nostre conoscenze e per la crescita personale, così quando saremo più grandi, avendo studiato, sapremo argomentare meglio.

ELIZEBETH 3B



### PER IL NOSTRO FUTURO

Questo è un periodo molto particolare, che sta cambiando molto la nostra vita e tutto questo sta avvenendo a causa di un virus, il coronavirus o anche detto COVID-19. Questa malattia ha modificato il nostro modo di vivere da quando sono state chiuse tutte le attività e tutte le scuole, e ci ha costretto tutti a rimanere chiusi in casa in quarantena per diminuire i contagi e la diffusione della malattia, dal momento che non esiste ancora una cura.

Tutti siamo in situazioni molto particolari, ma specialmente noi studenti e insegnanti perché ci è stato vietato di andare a scuola per la nostra salute. Questa situazione ci ha portato ad una soluzione per continuare a studiare, la DAD, che ci permette di svolgere le stesse attività che facevamo a scuola ma utilizzando uno strumento totalmente diverso, le piattaforme.

Questo metodo non è efficace come quello di prima, ad esempio stando sempre davanti allo schermo hanno ridotto le ore di lezione della giornata e cercano di dare più attività possibili agli studenti per portarli avanti con il programma, mentre stando a scuola è già tutto diverso, ma almeno ci permette di continuare i nostri studi.

All'inizio, questo modo di continuare l'anno scolastico era provvisorio, cioè fino a quando non saremmo tornati a scuola, questo però non è stato possibile perché la situazione dell'Italia continua a essere ancora grave. A

questo punto il MIUR ha dichiarato che quest'anno tutti i ragazzi saranno promossi, poiché sono stati persi due mesi di scuola, e che, senza la preparazione prevista, i ragazzi di terza media e i ragazzi del quinto anno di liceo non sarebbero mai riusciti a superare gli esami.

Tale situazione provoca degli svantaggi. Ad esempio, molti ragazzi con il nuovo metodo si sono fatti un'idea sbagliata, e molti studenti, che potevano avere più o meno una possibilità di recuperare qualche materia, non si impegnano abbastanza perché sanno che saranno promossi e, quando arriveranno a settembre, dovranno recuperare le loro lacune e si ritroveranno indietro con il nuovo programma, che magari potrebbe sembrare anche molto più difficile. Altri non consegnano i compiti ai professori e alla fine molti non vanno avanti con lo studio.

In questa situazione ci sono anche dei vantaggi. Come già detto, saremo promossi, e questo è sicuramente un vantaggio a cui noi studenti abbiamo pensato almeno una volta, perché ci toglie lo stress dell'esame; ma in questa situazione si è realizzato anche un altro vantaggio, al quale nessuno ha pensato, cioè che non si studia solo per avere un voto.

Questa frase ci viene sempre detta dai nostri professori e dai nostri genitori, che cercano di stimolarci a studiare non solo per un unico scopo, come abbiamo sempre pensato. Ma tenendo presenti insieme i due aspetti, la promozione sicura e lo studio, arriveremo alla fine a domandarci: se noi siamo tutti promossi perché allora studiamo?

La risposta è che anche se studiare non piace, dobbiamo farlo per il nostro futuro. Questa situazione alla fine ci ha insegnato nuovi metodi, ci ha dato nuove possibilità, mentre vengono utilizzate tecnologie digitali che ci vengono in aiuto e che sono diverse da quelle che utilizzavamo a scuola. E se anche questo metodo di studio è più lento, possiamo comunque dire che tutto quello che abbiamo studiato in questo periodo abbastanza complicato, rimarrà sempre nelle nostre conoscenze.

MARIA TERESA 3B

### LA FINE DELL'ANNO SCOLASTICO AI TEMPI DEL COVID-19

Per disposizioni del Miur l'anno scolastico 2019-20 si concluderà con la promozione di tutti gli studenti. Infatti, l'attuale pandemia ha imposto la chiusura delle scuole e la continuazione delle lezioni attraverso la didattica a distanza.

Con il messaggio del nostro Dirigente scolastico è stata data la notizia che tutti gli studenti verranno promossi, considerata l'attuale situazione. A questo punto come dice nel messaggio il Preside potremmo non studiare più. Ma il preside sostiene, anche, che ogni studente è tenuto a continuare a studiare non solo per il voto ma anche per arricchire le proprie competenze.

Se continueremo a studiare, come ci ha suggerito il Di-

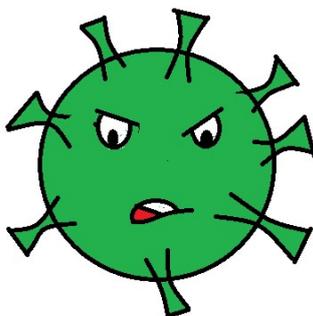
rigente scolastico, alla conclusione dell'anno non solo saremo promossi ma avremo anche le giuste competenze per le classi successive, senza trovare difficoltà. Inoltre avremo la possibilità di terminare questo ciclo di studi con un ottimo voto.

Se non si seguisse il suggerimento del Preside e ci accontentassimo della semplice promozione avremmo sicuramente più tempo libero per i nostri hobby e i nostri svaghi.

La soluzione è proseguire nello studio dei nuovi argomenti e poi nel tempo libero seguire i propri hobby e i propri svaghi, come avremmo fatto se la scuola non fosse stata chiusa per questa emergenza sanitaria.

Pur costretti a restare a casa continuiamo a vivere mantenendo le nostre responsabilità di studenti.

ENRICO 3B



### UNA SCELTA RESPONSABILE

Le recenti disposizioni del Governo dovute alla pandemia da coronavirus hanno stabilito la chiusura delle scuole dal 5 Marzo. Successivamente, il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) ha disposto la promozione di tutti gli studenti al termine di questo anno scolastico.

In questa eccezionale circostanza ci si può chiedere se valga ancora la pena continuare a studiare fino alla fine dell'anno. Gli studenti, istintivamente, possono pensare che a questo punto dell'anno e con questa disposizione non convenga più impegnarsi come quando si studiava per ricevere un buon voto o per il timore di essere rimandati alla fine dell'anno.

I ragazzi, convinti che il voto abbia un grande valore e rappresenti il fine dello studio, se pensassero di dover studiare senza una valutazione conclusiva e con la certezza di essere promossi, percepirebbero la loro fatica quasi vanificata e priva di senso.

D'altra parte, pur non sminuendo la fatica nell'apprendimento, c'è chi pensa che lo studio abbia un valore totalmente diverso. Si studia perché è importante, per crescere e maturare ed è un "lavoro" che serve come arricchimento per il futuro.

Ci fa riflettere la particolare situazione che stiamo vivendo: la condizione di vita a cui siamo costretti ci sta insegnando ad aspettare, ad accontentarsi, a dare un valore diverso a ciò che facevamo prima della pandemia, tutti aspetti nuovi e difficili con cui convivere, ma allo stesso tempo molto formativi. Ugualmente, come dice il Preside, nel video che ha pubblicato



su youtube, i giorni della pandemia possono insegnare a noi ragazzi che continuare a studiare è una scelta coraggiosa che vale la pena di essere fatta per la nostra crescita intellettuale.

Sembra condivisibile quest'ultima opinione secondo la quale il voto non debba essere il fine ultimo dello studio. Per di più, il voto non può neppure rappresentare un giudizio sul valore di una persona, deve semmai rap-

presentare una valutazione del percorso che stiamo facendo per farci capire sia dove dovremmo migliorare sia quali siano i nostri punti di forza su cui poter contare.

In conclusione, come dice il Preside, continuare a studiare e ad impegnarsi significa fare una scelta responsabile al pari di altre scelte che siamo chiamati a fare, specialmente in questo periodo, per il nostro bene e per quello della società.

RICCARDO 3B

### STUDIARE È FONDAMENTALE

La promozione di tutti gli studenti nell'anno 2020 trovo sia una decisione corretta, dato che a causa del covid-19 le lezioni sono state sospese per un periodo e poi effettuate via internet.

D'altro canto gli alunni devono continuare ad approfondire lo studio per loro stessi e non per il voto. Infatti studiare è fondamentale per una propria cultura generale, mentre il voto stabilito dai professori è semplicemente un numero, che valuta l'impegno dedicato giorno per giorno allo studio.

Il video #NONPERILVOTO esplicita chiaramente il fatto che ogni studente debba sempre approfondire, studiando per se stesso e non per il voto, perché è un'azione di proprio interesse, che produce senz'altro risultati positivi nell'ambito culturale.

Anche se non è ancora certo che l'esame di terza media si farà, una situazione che cambierà la vita agli studenti è l'assenza delle prove scritte, infatti questa mancanza renderà in futuro l'esame di maturità più complicato poiché lo studente, non avendo mai affrontato una prova del genere, si sentirà più spaventato. Studiare è fondamentale per il futuro.

GIORGIA F. 3B

### NON STUDIO PER IL VOTO

Siamo sempre stati abituati a studiare per un test, per rendere orgogliosi i nostri genitori e per dirgli di aver preso il voto più alto della classe. Ma ora non ci sono più i veri test o le verifiche, come quelle che avevamo a scuola dove il professore ci avvertiva dei suoi mille occhi dietro la testa, quindi se qualcuno avesse aiutato un amico lo avrebbe saputo.

Ora è diverso, siamo tutti dietro a uno schermo e a una telecamera, che, se vogliamo, possiamo spegnere o dire che è rotta; se siamo interrogati è un po' la stessa cosa, possiamo dire che il nostro microfono non funziona e,

mentre la lezione continua, tu puoi giocare a un videogioco o vedere l'ultima puntata della tua serie preferita.

Ormai ci hanno detto che gli esami di terza media non si faranno, è quello che si chiedevano tutti da un po', ogni giorno andavamo a controllare sul web le nuove notizie o chiedevamo ai professori, che come noi non avevano molte informazioni a riguardo... e finalmente, non molto tempo fa, abbiamo avuto la conferma dal telegiornale, dai siti per gli studenti e dai giornali: gli esami di terza media sono annullati.

In quel momento un sospiro di sollievo è uscito dalle nostre bocche per poi parlarne con gli amici e condividere la nostra felicità e il nostro sollievo. E ora che facciamo? Dobbiamo comunque continuare a seguire le video lezioni, diventate obbligatorie, ma è diverso, nessuno ha più l'ansia di dover ripassare tutto il programma per un esame dietro l'angolo, ci hanno lasciato le redini, la decisione è solo nostra, possiamo decidere di continuare a studiare per noi e per il nostro futuro o lasciare i libri a prendere la polvere nell'angolo più remoto della nostra camera.

Se continuiamo a studiare, lo facciamo per noi stessi, quello che studiamo oggi ci potrà servire un domani, non solo nel lavoro ma nella comunità, può essere un buon argomento di conversazione, può aiutare a far vedere agli altri quello che siamo davvero, dimostrando che non sappiamo solo parlare delle vacanze appena fatte.

Poter parlare d'arte, ricordando quella pagina che abbiamo studiato di quel quadro che abbiamo dovuto copiare, parlare della cultura egiziana e delle più belle città da vedere; quello che studiamo può diventare una passione.

La scrittura può diventare un posto sicuro, prendere un taccuino e farlo diventare una finestra sull'anima; leggendo classici si può capire che l'amore può donare tanta felicità quanta sofferenza, quando un libro prende tanto, può farci diventare tutt'uno con la storia, trasformandoci in Giulietta sul famoso balcone di Verona.

La storia può far capire quello che sta succedendo oggi, può far amare di più un posto pensando che sulle strade per le quali siamo passati, prima si trovava un Imperatore che ha protetto il suo popolo, può far pensare anche alla sofferenza che ha provocato una legge e perché ora sia stata abolita, la

In questo momento è molto importante lontani. Suona molto strano. E anche se tu videochiamare. Per me basta poter vedere

In casa non è vero che sei dentro una prigione, perché con la fantasia puoi arrivare ai confini dell'universo.

Penso che sia importante approfittare di questa occasione per passare più tempo con la famiglia. È fortunato chi sta con la sua famiglia. C'è tanta gente che è chiusa da sola in un piccolo appartamento.

Io credo che bisogna rispettare le regole. Se tu esci e infrangi le regole, sei davvero un cretino. Non solo metti in pericolo la tua vita, ma anche quella delle persone che ti circondano.

In questo momento bisogna rispettare le regole soprattutto per rispetto a tanta gente chiusa negli ospedali senza sapere se rivedrà mai la luce del sole.

Io non vorrei mai, e ripeto mai, essere al posto del nostro presidente del consiglio che se fa un passo falso, crolla tutto.

Bisogna pensare positivo e riempire le giornate con le cose che non si avrebbe avuto tempo di fare. Tanto alla fine di tutto questo ci potremmo abbracciare, più forti che mai. Andrà tutto bene.

storia fa comprendere perché è così importante sapere che siamo tutti uguali.

Imparare una lingua può dimostrarsi sempre utile, per aiutare una persona senza usare un traduttore che può sbagliare; se studiamo uno strumento, non si dimentica facilmente il movimento che produce un suono, rimane nella memoria delle mani; cantare ancora quella canzone che ci piace tanto e tradurla se è straniera e capire che le parole ritmate hanno un loro significato. Un domani potremo aiutare i nostri figli con un esercizio di matematica che non hanno capito bene e spiegarglielo, e se al telegiornale parlano di nuovi studi genetici ricordare quel piccolo riquadro che abbiamo dovuto fare tante volte per riuscire a capire le leggi di Mendel e dei suoi fiori bianchi e rossi.

Capire l'importanza del riciclo e delle energie rinnovabili, ricordare come funziona un pannello solare, o in un viaggio al sud, vedendo le pale eoliche immaginare che dietro a quella struttura qualcuno ha dovuto lavorarci per anni e per costruirle ha dovuto rivedere le strutture di un mulino.

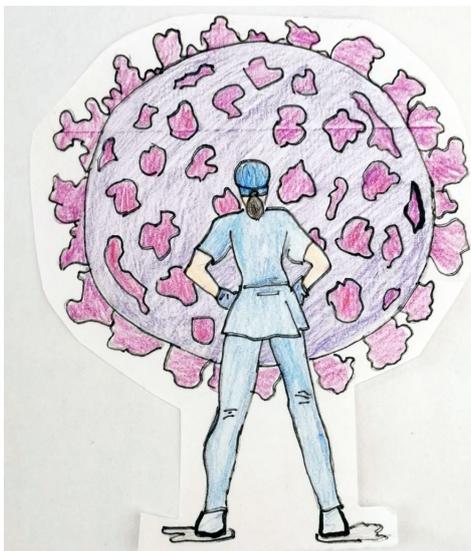
Altre persone pensano che per studiare si impieghi troppo tempo, magari è vero, ma le cose che ora impariamo con tanta forza di volontà poi ce le porteremo dietro per sempre, e il pensiero di studiare, per il quale prima sbuffavamo, può diventare abituale dopo poco.

Si può ritenere che il tempo, che le persone passano sui libri possa essere impiegato per fare altro, per giocare, guardare una partita o andare a fare shopping: nessuno può giudicare quello che si sceglie di fare, ma in futuro non si prenderà in considerazione solo il gusto che abbiamo per la moda del momento o quanto si è bravi a calcio, ma emergerà la conoscenza di ognuno di noi, l'arma che

tante persone in vita loro hanno continuato a forgiare per anni e un giorno gli si presenterà l'occasione per dimostrarne la qualità e la forza.

“Io devo studiare sodo e preparare me stesso perché prima o poi verrà il mio momento.” (ABRAHAM LINCOLN)

GIORGIA R. 3B



stare vicini ai nostri cari, anche se siamo non li puoi toccare o abbracciare li puoi che stanno bene.

## Caro diario

Che dire, chi è che non vorrebbe non andare a scuola, stare tutto il giorno a letto, i genitori che stanno fuori le ore per le file al supermercato, ingozzarsi di cibo con la scusa che non si ha niente da fare, quindi si cucina, e altre mille cose da persone pigre e golose come me.



Nonostante questo, devo dire che sì, amo non poter essere obbligata da mio padre ad uscire, ma nei giorni infrasettimanali l'aria fresca che ti soffia in faccia alle sette e mezzo del mattino mentre ti incammini nel posto più allegro e paradisiaco del mondo dove non esistono società o differenze e dove si può stare tranquillamente in silenzio o ridere e scherzare senza sosta con gli amici, mi manca come non mai.

Questa descrizione della scuola come se fosse un luogo magico rispecchia quello che penso, ma devo ammettere che un lungo sorriso l'ho fatto anche io quando è stata chiusa; e ora me ne rammarico.

Vi spiego tutto dall'inizio, quando ancora non ero otto chili in più, si pensava che questa quarantena durasse una settimana, e io avevo urgentemente bisogno di una pausa per non morire di stanchezza; ma poi è durata un mese, un mese e mezzo, poi due, vabbè, insomma secondo me questa cosa durerà fino a fine giugno, e fino ad allora sarò un verme, ma non perché come agli altri mi mancano gli amici o voglio uscire, anzi io mi sento letteralmente a casa in quarantena, ma io come mia

madre ho bisogno di orari, disciplina, qualcuno che mi dica cosa fare e un posto dove farla.

Ora, sì, ho delle scadenze, e all'inizio mi sembrava divertente, ma ora procrastino, faccio tutto all'ultimo se non il giorno dopo, faccio praticamente solo quello da consegnare in tempo, il resto lo faccio anche una settimana dopo se non mai, e...ci siamo capiti.

E' vero, sì, sto ricominciando a leggere, fare yoga, costruire cose a mano, colorare, ma soprattutto ingrassare! Hai presente che vai a chiedere alla gente cosa fa? Ecco, io mangio, studio e dormo a meno che mi madre non mi chieda di fare qualcosa con lei (ovvero

yoga, leggere e costruire roba a mano).

Mi sento troppo in colpa: ho tutto il tempo del mondo per fare nuove cose, ma mi impigrisco e guardo Netflix.

Se vi dovessi raccontare dettagliatamente questa quarantena sarebbe sempre uguale, con qualche minimo particolare diverso.

Mi sveglio alle otto meno qualcosa, mi alzo alle nove e un quarto (nel frattempo ho giocato al telefono), faccio colazione e per le dieci e mezza o alle dieci quando ho lezione sono pronta; poi fino alle undici perdo tempo e alle undici decido di guardare Netflix o di leggere e scrivere il diario. A mezzogiorno o studio o continuo con quello che stavo facendo, do-

po pranzo si ripete la stessa cosa e dopo cena faccio quello che mi va nel momento.

Insomma diario, credo che tu sia d'accordo con me che la descrizione della scuola dei sogni che ho fatto non è pertinente ma surreale, insomma meglio arricchire il cervello di informazioni e anche a volte imparare ad annoiarsi più che buttare all'aria queste preziose giornate.

Che delusione la pausa dalla scuola; speravo di divertirmi, non di sprecare tempo!

Matilde 2B

Bel diario, in questo periodo noioso e lungo di quarantena ho tanti pensieri e sogni nella testa, alcuni belli e alti brutti, ovviamente. E ora voglio raccontartene uno bello. Vorrei a 18 anni partire con la mia amica Emma, e andare in viaggio, ora non so esattamente dove, ma sicuramente in un paradiso, un posto diverso, con l'erba ovunque e gli animali, un po' come il posto di *Spirit*, con tanti cavalli.

Ho pensato di partire e camminare tanto, con tende, borracce, cibo (perché un italiano senza cibo non campa per tanto tempo) e tutto quello di cui c'è bisogno, però in uno zaino, perché basta uno zaino, sulle spalle. E camminare, sì, camminare, con il vento e l'aria pulita in faccia, respirare.

E stare in contatto con la natura e gli animali, magari averci un rapporto, in qualche modo.

Per ora è tutto.

Sai, qui a casa le cose procedono tra serie tv, lezioni online di tutti i tipi, sembra strano ma faccio anche danza in videolezione.

Ho imparato ad andare sul waveboard!! Livia mi ha insegnato e papà mi accompagna sempre a esercitarmi (in garage).

Sto insegnando anche a papà: per ora è una schiappa, oggi ha fatto un grifo pazzesco, poveraccio, l'ho visto malissimo, ma non si è fatto niente, solo un livido; per aiutarsi a fare il movimento, per accelerare, muove sempre una mano senza rendersene conto, che ridere, però sta anche migliorando.



Stiamo vivendo un periodo difficile tutti quanti, nessuno si sarebbe mai aspettato tutto questo.

La vita di tutti è cambiata e, specialmente, quella di noi studenti.

Siamo a casa da più di un mese, e probabilmente dovremo restare ancora per molto tempo senza scuola, e non so quanto possa essere bello.

È strano, abbiamo sempre sognato di stare a casa e di non doverci alzare presto per prepararci ad andare a scuola ed affrontare quelle sei ore che sembravano infinite; e adesso che questo desiderio è diventato realtà, molti studenti farebbero di tutto pur di riprendere ad andare a scuola. A me prima il solo pensiero di avere matematica o francese mi faceva venire tanta, tantissima voglia di rimanere casa a qualunque costo, mentre ora piuttosto che non andare a scuola farei matematica e francese tutta la mattina (forse).

È buffo che prima reputavo la mia vita così monotona: le solite cose, i soliti orari, la mia solita routine, mentre adesso la vita che facevo prima mi sembra impossibile.

Forse della scuola non mi manca lo studio, ma le piccole cose a cui prima non davvo importanza: andare a mangiare con amiche da "lasagnam" dopo scuola, aspettare con tanta ansia il suono della campanella della ricreazione, suggerire durante le interrogazioni sperando di non essere visti, le corse per prendere gli ultimi banchi

prima di una verifica, o "complottare" contro qualche professore insieme ai compagni.

Ripensare a queste cose mi fa sorridere, ma mi mette anche un po' di tristezza; pensare che, forse, dovrò aspettare ancora molti mesi per riprendere a fare queste cose. Sono proprio le cose a cui prima non facevo caso, che mi mancano di più. È proprio quando non abbiamo più qualcosa, che ci rendiamo conto che per noi era indispensabile.

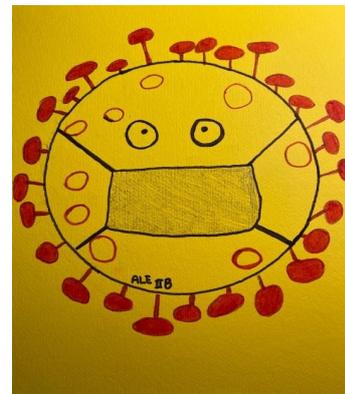
Questo è un momento terribile per tutti; nessuno sa come muoversi e come affrontare questa situazione, ma penso anche che questa quarantena possa servire a tutti.

Credo che questo stacco dalla nostra quotidianità ci possa servire per riflettere, per dare più valore alle piccole cose che prima non sopportavamo, e che adesso invece mi mancano così tanto.

Sono sicura che dopo questo brutto momento daremo più importanza alla libertà e a quello che prima ci sembrava scontato, come andare a scuola o fare sport, e che invece ora ci sembrano cose impossibili. Cose semplici come fermarsi al bar a prendere qualcosa o andare a casa di un'amica, cose normalissime che adesso non siamo più abituati a fare. Allora, vorrei che noi tutti usassimo questo tempo libero che abbiamo per riflettere su noi stessi, su quello che realmente è importante, sull'importanza della libertà di cui adesso ci hanno privato, e vorrei che cercassimo tutti di goderci a pieno la vita, senza dare per scontato nemmeno cose come fare una passeggiata al parco o andare a prendere un gelato.

In questa situazione sta uscendo fuori tutta la solidarietà che deve esserci tra le persone. Siamo ricevendo degli aiuti da diversi paesi del mondo, e questo mi fa molto felice; spero solo che, quando finirà questo momento (speriamo il prima possibile), continui tutto questo.

Caro diario,  
oggi ti parlerò dei miei pensieri.



Non sarà facile perché mi passano molte cose nella testa, ma cercherò di essere breve e coincisa.

Inizio dicendo che questa quarantena, per quanto

possano essere stremanti le video lezioni e soprattutto per la tristezza della lontananza con le mie amiche, mi piace abbastanza poiché in sostanza non bisogna fare un granché al di fuori di studiare; però questo è anche un difetto poiché mi annoio sempre.

A proposito delle lezioni online, io credo che anche se possono sembrare tantissime a conti fatti non lo sono, perché facciamo in media 3 ore al giorno che sono la metà di quante ne facciamo normalmente. Questo, qui lo dico e qui lo nego, è sbagliato, dato che noi l'anno scolastico dovremmo comunque finirlo in qualche modo, e anche se è un modo MOLTO faticoso e noi studenti siamo degli ingrati in effetti ad insultare i prof nonostante loro si spacchino in due di fatica. Ho pensato anche che alla fine queste lezioni non ci servono solo ad imparare cose nuove, ma anche a darci uno scopo nella giornata e che senza di queste noi non faremmo niente, tranne mangiare, cucinare, annoiarci o casomai giocare alla play.

Mi mancano molto i miei amici, perché oltre mia cugina che vive vicina a me, non vedo nessuno da tantissimo tempo (come d'altronde tutta Italia).

Non so più che fare murata viva dentro casa e sono un po' preoccupata di tutto quello che comporterà stare in quarantena con questo virus e trovo che il governo abbia gestito male questa cosa dall'inizio... e anche se ora si sta rifacendo, sono un po' preoccupata.

Caterina 2B

Nina 2B



## QUARANTENA

15 aprile, è più di un mese che passo la mia quarantena in campagna con mio padre e mio fratello. Devo dire che questa quarantena non la sto passando tanto male, visto che ho la fortuna di uscire a fare passeggiate, ovviamente mantenendo delle regole di distanza (anche se fuori non c'è nessuno). Una cosa molto strana che mi è successa e a cui ho molto pensato è che io ho passato il mio compleanno (2 aprile) in quarantena e l'ho vissuto come un giorno normale. Non ci ho fatto caso che era il mio compleanno e facevo le solite cose con la stessa voglia di ogni giorno; ora me lo ricordo come un normalissimo giorno, non mi ricordo nemmeno cosa ho mangiato o fatto. Non so se avete capito cosa voglio dire. All'inizio ero



un po' triste e credevo di non essermi goduto abbastanza il giorno del mio compleanno, però poi ci ho ripensato e mi son detto che non potevo fare molto altro per il mio compleanno vista la situazione. Quindi non so se sono triste o no di come l'ho passato. In questa quarantena sto facendo una lista di tutte le cose che voglio fare quando finisce; sono quasi tutte cose che uno fa quotidianamente che però non faccio da tanto tempo, come giocare a calcio, mangiare la pizza e il sushi. Devo dire che è un po' povera ma nel tempo continuerò ad aggiornarla. Devo dire che in questi giorni sto usando molto gli apparecchi elettronici (telefono, playstation, computer...), sono come dipendente dallo schermo elettronico, ma qualche giorno fa stavo facendo una partita e ne volevo fare un'altra e invece ho deciso di spingere e leggere un po'... e

questa cosa mi ha reso molto felice di me, non so bene il perché, forse perché avevo capito che non ero del tutto dipendente dallo schermo elettronico. Queste lezioni a distanza mi stancano molto, però devo dire che non sono male come credevo, ma comunque preferisco

## UN GIORNO SPECIALE

Oggi è arrivato  
Il giorno tanto desiderato  
Il giorno del mese  
In cui si fanno spese  
Si cerca di comprare  
Ciò che si vuol mangiare  
Ma spesso dalla fame  
Ci lasciam trasportare  
Ormai è giunta sera  
Ecco il momento che si avvera  
Si va tutti bardati  
Alla ricerca di supermercati  
Siamo in fila siamo in tanti  
Tutti con maschere e guanti  
Ci guardiamo con sospetto  
Questo o quello sarà infetto?  
Ecco che chiamano il 53  
Adesso vado tocca a me!  
Biscotti acqua e prosciutto  
Avrò preso proprio tutto?  
Torno a casa con un pensiero  
È davvero tutto vero?  
Quest' oggi è stato speciale  
Pensa, prima era normale...

Davide L. 2H

un banco e una penna al computer. Questo scritto racconta come sto passando io la mia quarantena, spero che tutto questo finisca il prima possibile ed esaudire la mia lista.

Olmo "B

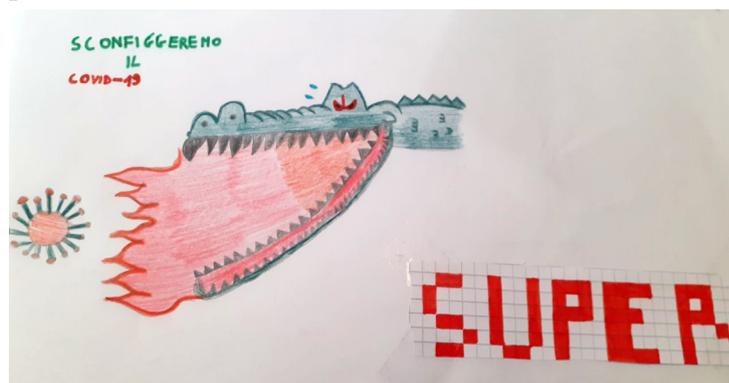
## Come mi sento in questo periodo

In questo periodo per me non è facile capire bene cosa ho in testa. Non so se sono felice, triste e via dicendo. Questa pandemia che ha coinvolto tutto il mondo mi ha aperto gli occhi; mi ha fatto capire quanti difetti ci sono nel mondo e quanti ne sono stati trasmessi con questo virus. È la prima volta che in un tema non so che dire, o meglio non so cosa trasmettere. Quando facciamo videochiamate con i miei amici non ho più un parere, come se la mia essenza fosse stata smaterializzata. Questo mi mette molta inquietudine perché non so di preciso chi sono. Sembrano un po' tante parole messe a caso per scrivere questo testo ma non lo sono. L'unica cosa che penso in questo periodo è a quando finirà e quali conseguenze porterà questa epidemia: saremo gli

stessi, dovremo convivere con questo virus, dovremo provare veramente nel mondo a soffrire? Tutte queste domande che mi faccio non hanno ancora una risposta e forse semplicemente non ce l'avranno mai. Ma, sinceramente, io non ho paura di questo virus. È una malattia che da quando si sono sentiti i primi casi in Cina non mi ha mai fatto allarmare più di tanto. Ora, come ho già accennato in precedenza, la mia paura più grande è ritrovare me stesso. Ritrovare il me di una volta. Il

me prima di questa disgrazia per l'umanità sarà impossibile perché non si ritorna indietro con la mente, ma dovrò scoprire un me alternativo. Sarà un viaggio e sicuramente sarà faticoso, ma neanche questo mi preoccupa. I viaggi sono fatti per essere finiti e io non smetterò mai di viaggiare nella mia coscienza.

Tito 2B



## IL CORONAVIRUS DA ALTRI PUNTI DI VISTA

Guardate, nemmeno mi soffermo a dire l'argomento di questo articolo.

Tanto ormai pure i muri sanno tutto. Comunque, cerchiamo di vedere la situazione da altri punti di vista. Punti di vista, come dire... ehm... più positivi o diversi, che ne dite?

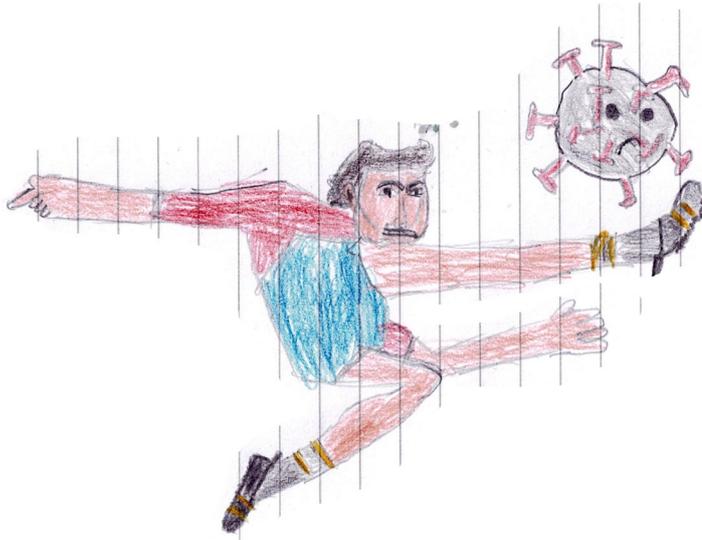
### PUNTO DI VISTA DEI GENITORI

Allora cominciamo a dire questo: scommetto che anche i vostri genitori vi tartassano ogni volta chiedendovi di sentire uno dei vostri amici da casa. Ecco, io rispondevo dicendo che non avremmo avuto niente da dirci, dato che non succedeva mai niente di nuovo. Poi ho finalmente ceduto e per la gioia di mamma e papà ho scritto su whatsapp ad un mio amico, Daniele. Gli ho chiesto:

“Ciao, come va la quarantena???” E lui mi risponde: “Bene”. Sì, avete letto giusto, “bene”, non “bene e tu?”, non “bene, sto da favola”. No, “bene”, solo “bene”. E non è finita. Con grande coraggio e determinato dalla sua risposta profonda e commovente ho provato a chiedere: “Cosa fai?”. Indovinate cosa mi ha risposto?? “Niente”. Wow, mi sono emozionato. Avevo le lacrime agli occhi e scommetto che anche voi adesso starete piangendo dall'emozione leggendo questo articolo.

### PUNTO DI VISTA DEI PICCIONI

Cambiamo argomento. Sono certo che i piccioni stanno pensando che ci siamo



estinti. Ormai si considerano loro i padroni dell'Italia. Camminano per le piazze deserte con passo strafottente, beccano il cibo a terra senza essere spaventati, possono camminare per le strade senza che una ruota li sfracelli. Chissà quando ci vedranno uscire di nuovo che cosa penseranno....

Mettetevi per un attimo nei panni di un piccione. Prima della quarantena si posavano su un filo elettrico e osservavano i lavori di un cantiere. Magari si fermavano sopra un canestro e si guardavano una partita di basket oppure una partita di calcio dalle tribune di uno stadio. Ora il massimo che può succedere è guardare una foglia che vola.... Cioè, capite???

**PUNTO DI VISTA DEI DIETOLOGI**  
Ma la domanda è: “Chi sarà più felice dopo la quarantena???” Non è ovvio???

Vabbe' ve lo dico. I dietologi ovviamente!!! Riflettete: stando a casa ci siamo bombardati di cibo, dolci, pane, pizze, piatti da master chef, tutto fatto in casa. Tutti quanti, non potete negarlo. Anche tu che stai leggendo in questo momento. Sì, dico a te!! Io ho persino festeggiato il mio compleanno a marzo, quindi pote-

te immaginare. In poche parole, da stuzzicadenti siamo arrivati a diventare dei palloncini. Ecco, dovremo cercare di fare esplodere il palloncino con lo stuzzicadenti. E quale sarebbe il miglior modo se non fare la dieta?? Quello che voglio farvi capire è che NOI CICCIONI = DIETOLOGI CON LE TASCHE PIENE DI SOLDI.

PS Daniele, la prossima volta che ci scriviamo, ti prego sii meno emozionante, perché non ce la faccio a reggere tutta questa tua sensibilità.

Davide C. 2H

Nel dicembre 2019 si è iniziato a manifestare il coronavirus anche detto covid-19 in Cina, poi ha preso piede in Italia, ed il 16 marzo 2020 da noi è iniziata la quarantena.

Il 5 marzo 2020 hanno chiuso le scuole, quindi hanno interrotto le lezioni, le scuole avrebbero dovuto essere riaperte il 16 marzo, ma così non è stato perché il 16 marzo è iniziata la quarantena nel Lazio ed i professori hanno iniziato a fare le lezioni online, anche alcuni corsi che facevo a scuola il pomeriggio, tipo inglese, adesso si fa online.

Io spero che questa situazione possa finire al più presto e che torni tutto come era prima.

Il lato positivo di questa situazione è che almeno si sta riducendo lo smog, perché molte fabbriche hanno chiuso o stanno chiudendo, le macchine non vengono usate se non per lo strettamente necessario, però molte persone stanno cadendo in povertà, per esempio i proprietari dei ristoranti che hanno chiuso non possono pagare lo stipendio ai dipendenti e chi invece non ha una casa, dove va?

In poche parole, questa quarantena ha sia dei lati negativi, che positivi, ma è meglio che finisca e torni tutto come era prima del coronavirus.

Tullio 2B

### Se fosse visibile usciresti ???



Usciresti se il Coronavirus fosse visibile ad occhio nudo?

Probabilmente no, rifletti! I politici di oggi stanno provando in tutti i modi a trovare un motivo convincente per tenerci chiusi in casa fino a settembre, quando basterebbe lasciare in giro dei volantini con un ingrandimento di una particella di Coronavirus. Guardate quanto è brutto! Io solo al pensiero di fare un passo fuori da casa mi sentirei male. Ma non siate convinti che dentro le mura casalinghe siete al sicuro, lui può penetrare ovunque, e non pensate: “Sì, ma i miei genitori non sono medici, né tantomeno frequento qualcuno”; basta che colui che scaricherà le merci al supermercato si ammali per poi infettare il cassiere, che, poi, infetterà tutte le persone a cui venderà la spesa (e fidati sono tante). E se tra queste persone ci fosse un tuo genitore? Speriamo di no. Allora, come vedi, il virus è penetrato nelle pareti di casa. L'unica soluzione per stroncarlo sarebbe non uscire di casa mai, ma visto che per comprare il cibo e per lavorare bisogna uscire, dobbiamo semplicemente mantenere le distanze e lavarci le mani e poi, chissà? Magari, così facendo, non infetteremo qualcuno mettendo la sua vita in pericolo.

Tobia 2H

**Come mi sento in questo periodo**, cosa provo, cosa penso, cosa vorrei, cosa non sopporto, cosa sogno, cosa mi piace, cosa spero, di cosa ho paura, di cosa non ho paura, ecc."

Siamo nel 2020, pensavo sarebbe stato un anno indimenticabile, con le macchine volanti, un'altra realtà rispetto al lontano 2010 quando pensavo ciò.

Lo è: in questo periodo stiamo vivendo in un'altra realtà, senza dischi volanti, almeno credo, se sono atterrati sulla terra e non sono davanti casa mia non posso saperlo... infatti posso vedere solo fino a lì dalla finestra...

Stiamo vivendo una situazione inaspettata. Io non mi sarei mai potuta aspettare che un virus causasse una cosa del genere, una PANDEMIA. Un virus che ci ha colto inaspettati e che ha causato il caos in tutto il mondo, ha scombuscolato la vita di tutti e anche la mia.

Non mi pesa tanto stare in casa, la mia testa pensa di continuo a tutto quello che potrebbe fare e non esiste mai un momento di noia. Casomai mi sento frustrata, penso che non riesco a fare tutto quello che vorrei pur avendo tanto tempo: prima usavo lui come scusa, ora se lo dico mi prenderebbero tutti in giro, ma il tempo non mi basta mai.

Avendo poco tempo in una giornata, nei tempi normali riesco a essere più produttiva, ora penso sempre che ce ne ho tanto e quindi rimando o concludo poco.

Per il resto io sto bene. Certo ho mille compiti da fare e non ci sto capendo più nulla, a volte cado in crisi isteriche, o avendo più tempo mi alleno tutti i giorni e non vedo i risultati che invece mio fratello, che mangia tutto il giorno patatine ed M&M's, ha, così mi arrabbio di nuovo. Questi "problemi" che ho io non contano nulla rispetto a quello che sta accadendo. La gente sta morendo e le cose serie in questo momento sono altre. Mi rendo conto infatti molte volte che esagero per cose che a me sembrano importanti, ma che in verità non interessano a nessuno, giustamente.

Ho paura che ciò finisca tra mesi e

mesi, tutti dicono così... Io penso che se tutti stessero in casa, avessero buon senso e rispetto verso gli altri, se ne uscirebbe presto. Se avessimo seguito il modello della Cina come esempio ne potremmo essere già stati fuori. Purtroppo non è stato così e ci dobbiamo adattare. Non prevedo il futuro e non so quello che accadrà, cerco solo di passare le giornate una a una rilassata. Penso che quando finirà questo inferno andrò a Baratti, il mio posto felice, starò tutto il tempo appiccicata a mia nonna, le darò molte più attenzioni e andremo a mangiare ai Tretruschi come piace a lei guardando il tramonto sul parco archeologico. Spero che per l'estate finisca tutto e che sarà incredibile.

Emma 2B

"Come mi sento in questo periodo". Io in questi giorni mi sento molto annoiato e sotto stress, perché ogni giorno abbiamo la re-



sponsabilità di svegliarsi presto, e di stare pronti al computer per fare le video-lezioni. A me questa cosa non piace molto, perché a me piace svegliarmi con calma, fare colazione, magari andare a svegliare mio padre se sta ancora dormendo e andare (quando mi va) a fare

le frittelle. Una cosa che odio (anche se sembrerà strano) è svegliarsi e dover accendere il computer; è una cosa che mi dà proprio fastidio.

Non so bene cosa provo, ma so di sicuro che questo periodo non l'avrei mai voluto vivere. Mi sento chiuso in gabbia perché non posso uscire, saltare, correre, incontrar-

## Io penso che...

Io penso che questo coronavirus sia una cosa terribile, perché è brutto pensare che con una "semplice" febbre si possa morire, è brutto sapere che lo possono prendere anche le persone più care, e la cosa che ci dobbiamo chiedere è quando finirà? Quando si potrà uscire, andare a lavoro, a scuola? Non si può sapere niente di tutto questo. Come le video-lezioni, non è giusto che una classe faccia 3/4 ore al giorno mentre una classe ne fa neanche 2, oppure possiamo fare tante video-lezioni e dare pochi compiti (i compiti che danno a noi vanno benissimo, però io parlo in generale). Oppure che tutti si precipitano al supermercato, fanno file tremende di più di un'ora, finiscono tutto e quando ti servono delle cose non ci sono mai, perché facciamo tutti così e non è giusto, perché hanno detto che comunque i supermercati saranno sempre riforniti. Come l'amuchina che su internet costa tantissimo, perché loro con questa emergenza ci guadagnano, pensano ai soldi e non alla salute delle persone. La vera domanda è perché ora tutti andate a correre? Questo non lo capisco, non avete capito che si deve stare a casa?! Almeno si può stare più tempo con la propria famiglia e fare cose che prima non avevamo neanche tempo di fare come cucinare, leggere, iniziare nuove serie.....

almeno ora c'è meno smog, perché non usiamo molto spesso i mezzi di trasporto. E infine penso che tutto questo non è uno scherzo quindi è meglio stare a casa.

Paola

mi con i miei amici e andare a scuola per incontrarmi con i professori e sempre con i miei amici!! Ma la cosa che mi fa quasi piangere è non poter incontrare mia nonna e i miei cugini. Questa cosa mi fa proprio stare male e non riesco proprio a mandarla giù.

Io penso che questa cosa che sta succedendo sia una cosa molto seria e che fa riflettere del quanto comunque possiamo essere stupidi. E adesso spiego il perché: sul telegiornale parlano principalmente del "coronavirus" ma a volte succede che parlino anche della questione ambientale della terra. In che senso? Nel senso che dicono che comunque la terra sta riiniziando a respirare, che l'inquinamento sta calando. E perché? Solo perché dobbiamo rimanere a casa. La terra dovrebbe riiniziare a respirare anche se non stiamo sempre a casa. Ci dovremmo sviluppare e capire che potrebbe accadere questa cosa anche senza questa pandemia.

Cosa vorrei: vorrei che fosse successa la stessa cosa, quindi scuole chiuse, si fanno le video-lezioni ma che comunque ci si potesse incontrare con gli amici.

Non sopporto che dobbiamo rimanere chiusi dentro casa a distruggerci gli occhi davanti al telefono e al computer e vorrei poter uscire e prendere un po' d'aria fresca.

Io in questi giorni vedo molti film e serie Netflix, quindi ogni volta che vado a dormire a volte i miei sogni sono alterati da quello che ho visto, ma per fortuna non faccio incubi per colpa del coronavirus.

Di questo fatto che sta accadendo non mi piace niente e sono molto dispiaciuto che stia accadendo.

Spero assolutamente che finisca molto presto questa tortura e di sicuro quando finirà farò un mega pigiama party in cui inviterò tutte le persone che conosco.

Ho paura che questa cosa duri per ancora molto tempo e che in questo tempo succedano fatti di cui non vorrei parlare. Per una volta nella mia vita ho molta paura di questa cosa e quindi dire solo: ho paura.

Elia 2B



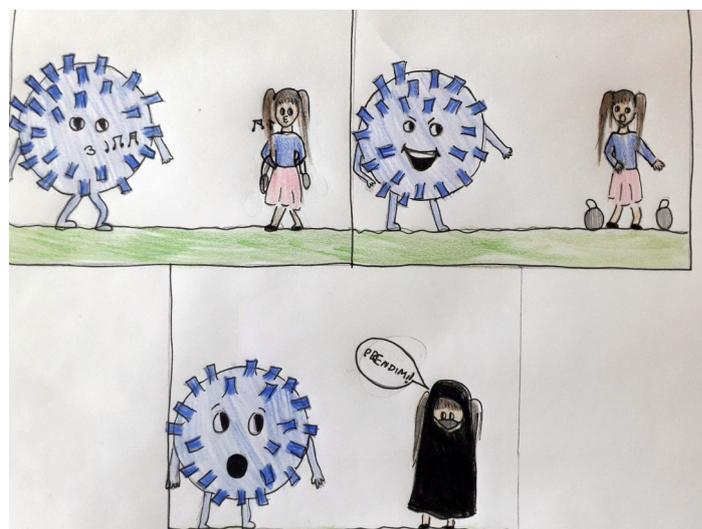
È difficile descrivere come mi sento in questi giorni. Si potrebbe dire che è un miscuglio di emozioni: noia, nostalgia della scuola (anche se non avrei mai pensato di dirlo) e mancanza degli amici. Le giornate che trascorro in casa sono per lo più sempre uguali e ogni mattina mi sveglio con l'incubo di dover trascorrere almeno tre ore davanti al computer e almeno quattro davanti ai libri, studiando. Il pomeriggio ho a malapena due ore vuote in cui posso trascorrere il mio tempo davanti ai videogiochi con i miei amici o andare sulla terrazza condominiale con mia sorella e gli skateboard. È piacevole passare del tempo all'aria aperta, anche perché c'è un bel sole e un venticello primaverile che fa venire voglia di uscire o di andare a giocare a basket con gli amici. Nei weekend ho i miei due giorni liberi in cui posso svegliarmi a qualsiasi ora io voglia senza dover badare ai compiti, anche se a volte devo recuperare qualcosa. Durante la settimana sono sempre stanchissimo a causa dell'enorme quantità di compiti; l'aria in casa molto spesso è tesa, ci si sente in una galera o in una pentola a pressione. Mia madre cucina ogni giorno come fossimo al ristorante e mia sorella Viola mi rompe le scatole come a farlo apposta. In casa qualche volta si discute o si

litiga, molto spesso per il fatto che mio padre lavora circa 12/13 ore al giorno nello studio di casa; io invece a volte discuto con mia madre perché mi sento oppresso dalla incredibile quantità di compiti, ma ovviamente (come so bene) sono obbligato a farli. A volte penso all'estate e ho paura che non potremo andare al mare: questa sensazione di sospensione mi rattrista molto e mi preoccupa l'idea di dover rimanere in casa durante tutte le vacanze estive. Per me non è facile trattare questo argomento: non ho molto da dire e ogni giorno si ripete sempre uguale, sembra di essere in un time lapse dove tutto scorre lentamente. Sogno di poter tornare a scuola al più presto, di giocare a calcio, a basket e di riprendere la vita normale. Mi accorgo di parlare come Salvini, per elenchi... che orrore!

Giovanni 2B

Ogni mattina mi sveglio pensando se la quarantena mi faccia bene o male e rimango nel letto a guardare il soffitto finché non trovo una risposta.

La risposta a questa domanda non è semplice come sembra, però provo a darmene una. Prima della quaran-



tena c'erano persone che vivevano isolate dal mondo per loro scelta, non per necessità, perché non amavano i rapporti umani. Poi ce ne erano altre che non sapevano vivere senza avere contatti con le persone, ogni occasione era buona per stare insieme: io ero tra questi ultimi. Ora

sono costretto a rimanere a casa e comunico con gli altri solo attraverso internet.

A me stesso dico sempre che in fondo questa solitudine sociale mi fa bene, perché ho imparato a fare cose che prima non sapevo fare e riflettere di più su alcuni aspetti della vita. L'altro giorno mi sono messo d'impegno e ho fatto la mia prima torta: era una torta al cioccolato ed è venuta buonissima, ero fiero di me stesso. La mia speranza è di poter tornare a scuola verso la fine di maggio per poter rivivere le stesse sensazioni che vivevo in ogni momento della giornata. L'ansia di essere interrogati, la delusione per i troppi compiti per casa e la gioia della ricreazione, "un momento magico" in cui potevi fare il giro della scuola pur conoscendola benissimo. Era l'occasione per fatti nuovi amici, bisticciare, oppure farti gli affari degli altri, cosa che succedeva sempre.

La mia più grande paura è il cambiamento dei nostri caratteri; temo che quando torneremo alla normalità, anche senza più il coronavirus, saremo un po' più diffidenti. Forse occorrerà tanto tempo affinché tutto torni come prima, o almeno questo io spero.

Un altro timore è quello di non poter fare le vacanze estive: sarebbe l'inferno, altro che Dante con i diavoli terrificanti, sarebbe come toglierci la terra da sotto i piedi.

Io ho avuto molta fortuna nel poter festeggiare il mio compleanno l'8 marzo, l'ultimo giorno in cui è stato possibile uscire. Ho trascorso la giornata a giocare al mare con i miei amici, e forse è servito a farmi iniziare con lo spirito giusto questa quarantena.

Moise 2B

In questo periodo mi sento un po' giù di morale (mi sto deprimendo). Mi sveglio la mattina che più o meno sono felice, ma con lo scendere

della sera, divento sempre più triste. Non sogno più (veramente non ho mai sognato tanto). Ah! A proposito... È come un sogno: mi sveglio la mattina, faccio colazione, faccio i compiti, mi preparo, pranzo, passo il tempo, ceno, mi guardo un film

(o mentre ceno o a letto) e vado a dormire... e poi mi sveglio e ricomincia tutto da capo (tranne piccoli particolari).

Mi mancano moltissimo i miei familiari e gli amici della scuola. Alcune volte ho paura che tutto questo non finisca mai. (Forse potrà sembrare un po' pessimista). Guardo per strada e la strada è deserta, non sono abituato a vedere strade che di solito brulicano di turisti e di gente, vuote.

L'altro giorno sono uscito di casa con mia madre per portare fuori Teo, il mio cane, e mi sembrava di uscire dal carcere, perché non uscivo da casa da un sacco di tempo (da tipo un mese e mezzo)! Sono uscito di casa... E sembrava che di stare dentro a Resident

Evil! Sembrava di stare in un'apocalisse zombie; per esempio la strada deserta, con dei foglietti per strada che volano e tutti gli schermi dei palazzi o delle pubblicità accesi



e che funzionano ancora, ma nessuno per strada.

Spero e vorrei che tutto questo finisca presto. Anche se un po' mi piace non andare a scuola, perché le giornate sono più leggere. Non ho molta paura di prendermi il coronavirus, perché hanno detto che per i bambini non c'è quasi per niente il pericolo di morte, anche se ho un po' paura per i miei familiari un po' più anziani. Vabbè, facciamo le corna.

Arrivederci e buona quarantena tutti...

Zeno 2B

Siamo tutti in quarantena, non si sa quando finirà questo coronavirus, io penso che nella quarantena ci siano sia cose belle sia cose brutte; una delle cose belle è che si può approfittare per stare in famiglia o riordinare la casa, buttare tutto quello che non serve, aiutare i genitori, imparare a cucinare come sta facendo mio fratello; le cose negative sono che non si può uscire, non si può andare in piscina e io amo nuotare; poi non si vedono i compagni e le video lezioni non mi piacciono molto anche se prima o poi dovrò abituarci dato che dobbiamo finire l'anno così. È più bello ascoltare i prof dal vivo e scherzare con i miei compagni dal vivo e non in chat. In questo periodo non mi sento molto felice, perché ho perso la nonna e non posso sfogarmi, correre, andare in bici fino all'infinito e nuotare per ore e non posso nemmeno andare ad abbracciare mio nonno perché vive a Caserta. Questo momento di tristezza è stato ancora più doloroso perché la nostra famiglia non si è potuta riunire.



All'inizio della quarantena io, mio fratello e i miei genitori giocavamo a monopoli tre volte al giorno, perché non sapevamo che fare; poi quando ci siamo rotti le scatole io e mio padre abbiamo cominciato a fare un meccano, che per chi non lo sapesse non è altro che una costruzione in ferro di modellini. Nel nostro caso è un macchinario: una Lamborghini; a dire la verità è molto complicato e ci abbiamo messo dieci giorni per finirlo, ma è venuto molto bello solo che non si muovono le ruote.

Di recente ho fatto una passeggiata a piazza Navona, dove ho corso e passeggiato. La cosa che mi ha colpito di più

è stato che la piazza era tutta vuota; era ancora più bella del solito, ma anche inquietante, sembrava di stare in un film. Un altro momento bello della mia giornata è quando facciamo ginnastica tutti insieme, pochi minuti di movimento in libertà.

Sogno di tornare alla normalità, abbracciare i miei amici, guardarli da vicino negli occhi, andare a trovare mio nonno e i miei cugini a Palermo. Sogno un'estate in libertà.

Sogno anche una società migliore dopo questa esperienza che ha colpito tutti.

Mi chiedo però come sarà tornare alla normalità e mi fa paura.

I nostri sorrisi saranno coperti dalle mascherine, dovremo stare a distanza e imparare a manifestare il nostro affetto in modi nuovi. Intanto cerco di vivere questo momento pensando positivo. Vorrei che un domani questo fosse per me un bel ricordo.

Alessandro 2B

In questo periodo tutti, compresa me, si sentono un po' persi per via di questa situazione di quarantena che nessuno si aspettava. Sinceramente pensavo che non sarebbe mai potuta scoppiare un'epidemia di questi tempi.

Provo un po' di rammarico, perché all'inizio tutti pensavamo che questo virus non avrebbe causato questo disastro, lo abbiamo un po' sottovalutato, uscendo con gli amici o stando insieme.

me. Vorrei che tutto questo non fosse successo. All'inizio, noi studenti eravamo contenti perché non si andava più a scuola, ma poi mi sono resa conto che sbagliavo ad essere felice per la chiusa.



sura delle scuole. Sono un po' triste perché mi dispiace molto per tutte quelle persone morte e ammalate che soffrono, per i medici che lavorano tante ore al giorno con la mascherina e i guanti, poi tornano a casa e non possono vedere i loro cari, perché potrebbero infettarli. Non sopporto l'idea che magari ho infettato i miei nonni o le persone che mi stavano intorno, non capendo che bisognava stare a casa senza mai uscire. Adesso, però, pensiamo anche ai lati positivi di questa situazione: mi piace molto stare con i miei genitori e mio fratello, anche se certe volte vorrei non starci così tanto tempo insieme, perché si litiga molto. Questo periodo è anche un'occasione per fare qualcosa che non si è mai riusciti a fare in poco tempo, tipo costruire un lego o finire un'intera partita a monopoli.

Io per esempio in questo periodo cucino molto; prima non mi piaceva cucinare, adesso invece mi diverte. Ho un po' paura che quando finirà questa situazione tutte le persone andranno in giro senza fare più attenzione, così che potrebbe riscoppiare l'epidemia e questo è molto ri-

schioso, visto che le strutture mediche sono indebolite. Spero che gli scienziati trovino presto un vaccino che possa proteggere tutti dal virus e così potremo riprendere la vita normale, la scuola e tutte le attività che svolgevamo prima,

ma la cosa che sogno di più è quella di riabbracciare i miei amici!  
Stella 2B

Le mie giornate, da quando siamo in quarantena per il virus Covid-19, sono un po' tutte uguali: mi alzo, non tanto presto, seguo le video lezioni un po' al telefono un po' al

computer, intanto faccio colazione. Poi studio un po' e pranzo. Dopo studio, faccio ginnastica, gioco alla play station, gioco con il telefono... guardo un po' la televisione... qualche serie tv in inglese... mangio, telefono alle nonne... guardo molto youtube sul telefono.

Leggo pure ogni tanto e poi sto con mio fratello, mia madre e mio padre che lavorano quasi sempre a casa.

Non ho animali da portare a spasso e in pratica non esco mai.

Per fortuna con mio fratello, a parte litigare spesso, mi faccio un sacco di risate. A pensare bene, questa situazione strana ha tanti aspetti particolari... mi manca tanto andare su via del Corso con i miei amici, vorrei mangiare un bel panino all'alimentari sotto scuola e poi andare al cineforum, mi manca fare le partite di calcetto con gli amici di mio fratello, adesso avrei proprio voglia di



mangiare una lasagna fatta da mia nonna, mi manca uscire e andare a dare il mio massimo sulla pista d'atletica.

Mi sarebbe piaciuto festeggiare il compleanno con la mia famiglia, anche se quello sono riuscito a farlo: mia madre mi ha preparato una torta gigante e tutti i miei parenti si sono collegati nella video chiamata e mi hanno fatto gli auguri e cantato insieme.

Mi mancano molto i miei amici, uscire e scherzare con loro.

Di positivo ci sono però po' di cose: la natura ha ripreso a respirare, l'inquinamento si è abbassato.

D'altro canto se penso a fuori, che c'è gente che muore, mi sale l'ansia. Sempre in positivo c'è il fatto che mi riposo, non devo prendere la metro e ho meno ore di lezione, che non è male!

Quanti giorni stiamo passando così, chiusi in casa? Mi pare circa 50, quasi due mesi. In un mese il virus ha fatto il giro del mondo, Spagna, Francia, Inghilterra, Cina, Corea, USA, qualche caso in Africa... Un paesetto dove io ho casa e passo le vacanze, Nerola, è diventato zona rossa! Tutti i miei amici stanno bloccati a casa. Si sono ammalati tutti i vecchietti e gli infermieri della casa di riposo del paese. Per fortuna a

Roma non ci sono tanti contagiati, forse perché siamo stati subito a casa.

Speriamo che presto si trovi una cura e tutto torni più o meno come prima, magari con più tempo per me stesso e con l'ambiente più rispettato e pulito.

Giacomo 2B

Caro diario in questo periodo non possiamo uscire di casa perché ci sta un virus che si è diffuso in tutto il mondo creando una pandemia. Io personalmente sto un po' giù di morale, perché al pensiero che stanno morendo così tante persone mi fa star male, come il pensiero che dobbiamo restare un altro mese a casa.

Certo, ci stanno lati positivi e lati negativi: la cosa positiva è che ho la possibilità di passare più tempo con la mia famiglia, molto spesso ci ritroviamo a fare dei giochi da tavolo; invece quelli negativi è che mi mancano i miei amici, lo sport, e oggi addirittura mi sento di dire che mi mancano i professori e anche la scuola. In poche parole mi manca la mia vita normale, però so che ce la faremo....

Francesco 2B

una settimana di riposo non fa male a nessuno. Poi si è deciso di prolungare fino al tre aprile, poi dopo Pasqua, il 6 maggio, e ora probabilmente a scuola ci torneremo a settembre.

Fra tutte le cose che non posso fare in questa quarantena, quella che mi manca di più è vedere i miei amici, i miei parenti e poterli abbracciare.

Mi manca anche andare a scuola, e fare tutti gli sport e le attività che facevo prima, anche perché in questo periodo avevo due gare importanti.



Su come sto vivendo questa esperienza, non c'è molto da dire. Un po' come tutti, mi annoio, e per passare il tempo disegno o gioco.

Mia madre ha un po' paura di questo virus, e cerca, come tutti, di stare molto attenta.

Mio padre, non capisco bene cosa pensi, ma di sicuro non vede l'ora di

uscire, sta già facendo la lista di cose da fare!

Mia nonna, che a marzo è venuta da noi per non stare sola, non fa altro che lamentarsi, e per passare il tempo, cucina.

Crede che la situazione sia un po' uguale per tutti, in Italia e nel mondo.

Laura 1B

## Una situazione del tutto inaspettata

Era il 6 marzo ed ero nell'autobus quando ho iniziato a sentire voci così, che dicevano che saremmo rimasti a casa per 15 giorni e non per due, poi 15 sono diventati 20, da 20 a 25 e via dicendo. Ora è esattamente un mese che non andiamo a scuola proseguendo con le lezioni online, e devo dire che mi ci sto trovando veramente bene. Non so gli altri, ma io e la quarantena andiamo d'amore e d'accordo. In questo periodo il mio unico problema sono i compiti, per il resto sono ok. Questa cosa io l'ho presa bene e l'ho passata e sto passando altrettanto bene, cucinando, disegnando, leggendo, eccetera; però questo periodo lo sto passando anche con il cuore spezzato e un grande vuoto e tristezza per via della mia bisnonna, che purtroppo è venuta a mancare.

Spero che però per quest'estate tutto

tornerà alla normalità (soprattutto perché d'estate io e le mie cuginette giochiamo sempre insieme e mi mancano molto).

Giulia 1B

Devo dire che quando ho saputo che chiudevano le scuole, ero felice. Non avrei mai immaginato di dover stare a casa per un mese, se non di più.

Quel mercoledì, quando si è presa la decisione di chiudere le scuole, io ho pensato, che



È ormai da un mese che siamo chiusi in casa per via del Corona virus. Per questo motivo non possiamo uscire e non possiamo avere relazioni con altre persone al di fuori della nostra famiglia, ad esempio i miei nonni. Loro mi mancano molto e anche se la sera ci vediamo in videochiamata non è la stessa cosa. Appena finita la quarantena andrò al loro paese e organizzerò lì uno stupendo pic-nic. Inoltre in

questa quarantena ho scoperto di essere una persona che, quando saluta gli amici, dà sempre il cinque e molti abbracci, perché vedo che mi mancano molto queste cose.

Un altro fattore negativo è che ho il braccio ingessato e quindi non posso suonare o cucinare (perché poi si sporca) o fare molte altre cose.

Secondo me la gente la sta prendendo troppo pesantemente, perché ha paura di contagiarsi. Ad esempio l'altro giorno ero in fila senza mascherina e tutti mi guardavano con disprezzo, anche se io ero molto



lontano dagli altri. Io la prendo con meno ansia e quindi sono più tranquillo; certo, rispetto tutte le regole sulle distanze e su tutto il resto, ma in ogni caso sono sereno. Parlando delle cose belle di questa quarantena, abbiamo deciso di estendere appunto quest'ultima a una famiglia di amici che vive nel nostro stesso palazzo. Con loro ho passato anche la Pasqua e sono molto felice di questa cosa perché in questa famiglia c'è un mio caro amico.

Con mio padre sto imparando quali sono le componenti di un computer e a smontarle; è un lavoro che mio padre sa fare molto bene e mi piace molto fare qualcosa con lui, perché prima, siccome era a lavoro, non ci passavo molto tempo insieme. Tutti i giorni o quasi il pomeriggio faccio una passeggiata con mia madre e a volte citofoniamo a dei miei amici che vivono al primo piano, così almeno ci vediamo, anche se da un metro di ...altezza! Mi dispiace molto non poter stare con loro, ma in ogni caso il fatto di vederli dal balcone mi rallegra.

Il resto del programma delle mie giornate è fisso: la mattina mi sveglio, faccio colazione e le video lezioni, mentre il pomeriggio finisco i compiti che non sono riuscito a finire la mattina, mi metto al sole sul balcone e alle 5:00 gioco un po' sia con i Lego sia con la Play Station. La sera leggo e alcune volte guardo un film.

Giordano 1B

Come sto vivendo questa esperienza?

**A NDRA' TUTTO**  
**#BENE**

Oooo: preparati a tapparti gli occhi perché non ne

potrai più!

Questi giorni li passo così: di mattina faccio i compiti e le video-lezioni, di pomeriggio finisco o faccio i regali di Pasqua. Di sera invece scrivo il mio "libro".

Sinceramente ormai tutto questo mi sta trascinando nella sua onda piena di piccole felicità e di grandi tristezze. Quell'onda che io conosco perfettamente dalla sua schiuma di felicità, di passione e di speranza, dalla sua acqua di fatica, di delusione, dolore e di tristezza. Quell'onda che prima o poi travolge chiunque. Forse è ora che molte persone la sperimentino.

Il coronavirus è molto più maturo di noi. Questo virus ormai ha preso in mano le redini dell'umanità.

Ci ha costretto a rifugiarsi, come noi abbiamo costretto a fare lo stesso con gli animali. È più maturo di noi perché quel fuggi-fuggi degli animali ha procurato alla natura solo dolore e sofferenza. Mentre questo virus ha fatto finalmente avere alla natura un po' di pace e di serenità.

Quando tutto questo è iniziato mi ricordo che tutti dicevano: "È un problema della Cina e vedrete che finirà presto". Intanto i contagi aumentavano e la paura insieme a loro. Tutti gli adulti iniziarono a mentirci: "È grave, ma non arriverà mai in Italia", mentre pochi adulti ci dicevano: "Forse verrà ma è molto difficile". Guardate adesso!!

Questa situazione all'inizio mi ha distrutto! Ero molto triste. Mi mancavano troppo le mie amiche!! Ed ero anche nervosa! Poi ho iniziato a calmarmi. Ora mi sono rifugiata dietro a parecchie cose una delle quali è la musica.

Le persone vicino a me quando ero alla 1) fase sono state molto dolci e gentili. Nessuno ha reagito come me. Mio fratellino in realtà faceva finta di essere felice. Un po' lo era davvero, felice, ma io so che lui era anche triste.

Mia madre era distrutta perché gli è aumentato del triplo il lavoro.

Mio padre era distrutto anche lui; non come me, ma lui era ed è nervoso. Infatti tutte le spese/commissioni le vuole fare lui, e ad ogni costo! Esce il più possibile. Va sul terrazzo dalle 8:00 alle 9:30, poi quando tutti finiamo di studiare/lavorare va di nuovo su fino a sera. Nel frattempo io e Diego giochiamo con Valerio, Matteo, Davide e Dalia. Non ci tocchiamo perché usiamo dei bastoni. Senza cercare di farci male. Ma... alcune volte dandoci piccole botte coi bastoni. Ora sembreremo bambini piccoli, ma provate voi ad organizzare i soldi, i soldati e tutto il resto. Diventa anche un gioco di astuzia perché dobbiamo organizzare gli attacchi ma anche le difese.

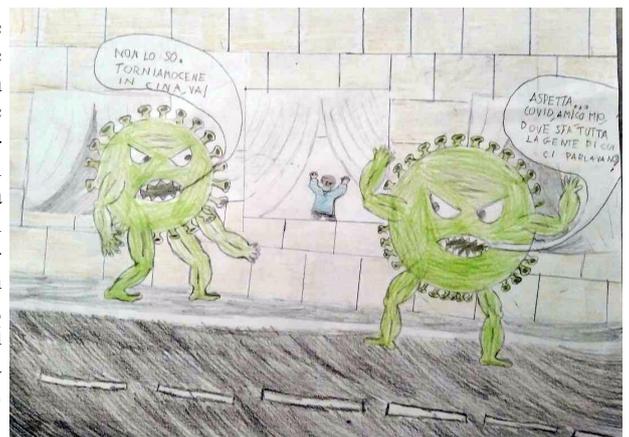
Insomma queste sono le mie giornate.

Emma 1B

Questa situazione (la quarantena causata dal contagio del coronavirus), anche se del tutto inaspettata è arrivata, e io come molte altre persone aggiungerei "purtroppo".

Ci sono varie ipotesi sulla nascita di questo virus, ma la più popolare è che provenga da un pipistrello poi mangiato da cinesi poiché fa parte della loro cultura.

Mi avete chiesto: "Come l'hai vissuto?" e "cosa hai provato?": allora, possiamo dire che all'inizio eravamo tutti felici perché ci sembrava solo una vacanza, e non avevamo mai sfio-



rato neanche l'idea di arrivare a questo punto. Erano 11 giorni che poi si sono rivelati più di un mese, e che continuano a crescere.

Quindi posso affermare che all'inizio ero felice, ma ora non desidero altro che uscire, rivedere i miei amici e divertirmi insieme a loro.

Mi avete chiesto "come la sto vivendo?": stiamo attraversando tutti un momento molto difficile, io personalmente lo sto vedendo con un po' di

malinconia per le piccole e grandi cose che non posso fare, ma anche con un po' di speranza perché ho fiducia nei medici. Intanto ne approfitto per crearmi bei ricordi in famiglia.

Per provare in qualche modo a scordarmi di tutto ciò, trascorro le mie giornate in maniera che assomiglino a quelle normali; infatti mi sveglio alle nove di mattina, mi preparo e poi partecipo alle video lezioni e faccio i compiti, mangio, mi riposo, gioco un po' alla Wii e vedo una serie insieme ai miei, specialmente con mio padre, e mi rimetto sui libri, ceno e dopo cena mi vedo un bel film in famiglia.

Fortunatamente pur non avendo una casa enorme ognuno ha un proprio spazio.

Io e mio fratello abbiamo le rispettive stanze, mia madre fa Smart working e si è ricavata uno spazio in camera da letto, mentre mio padre non lavora da casa poiché il suo è un lavoro a contatto col pubblico, ma si occupa della casa e di noi figli.

Anche avendo i propri spazi, le divergenze non mancano, poiché non siamo abituati a queste situazioni; ma sono aumentati anche i momenti felici in famiglia. Speriamo che tutto finisca bene e che la gente torni insieme felice e spensierata, ma con la consapevolezza che tutto questo non dovrà più ripetersi

Ludovica Q. 1B

Una situazione del tutto inaspettata

Non mi sarei mai aspettato una situazione del genere: restare a casa? rimanere in quarantena?

Io per vivere in questa quarantena, mi alzo alle 13:00 o 13:20 per andare a fare pranzo e dopo gioco con mio fratello. Verso le 15:00 vado nel tetto a giocare sempre con mio fratello. Verso 19:00 vado a fare cena e poi dopo cenato gioco a ludo fino alle 22:00, poi dopo cenato gioco a ludo e vado a dormire. Stando dentro casa ho provato tristezza, perché non vedere parenti e amici è come stare soli. Io la quarantena la vivo sopportando

mio fratello, i miei amici che mi chiamano, però comunque la sto vivendo molto bene. Le persone che vivono con me passano la quarantena come me: si alzano prima di me, mangiano prima di me e dormono dopo di me. Secondo me la quarantena è una idea per stare vicini alla tua famiglia anche se non puoi vedere parenti e amici.

Christian 1B

Io provo tante sensazioni diverse, alcune più intense altre meno, ma comunque importanti.

Ce n'è una in particolare, che mi tormenta, mi segue dovunque e come se fosse la mia ombra: è la paura di non sapere se le persone a cui voglio bene magari un giorno rivedranno la luce del sole.

È una paura che mi tormenta.

L'altro giorno ho sognato che ero a scuola e tutto era finito, e a scuola tutti si abbracciavano e sorridevano, e c'era perfino una torta.

La seconda emozione che mi perseguita è la rabbia.

La rabbia della gente che sarebbe disposta a tutto pur di avere i beni di prima necessità, e quelle persone si approfittano della spiacevole situazione per arricchirsi sul dolore e la sofferenza delle persone. Però comunque spero che tutto finisca, né prima né dopo, quando la situazione sarà maturata alla perfezione... a quel punto si che ci sarà da lavorare, perché dobbiamo tirar su un intero paese con le nostre mani per ripartire.

Chiara 1B

Un esserino minuscolo ha ben deciso di infettare il nostro mondo e sta uccidendo molte persone.

Questo minuscolo animaletto prende il nome di coronavirus.

Esso è estremamente pericoloso perché è infettivo.

Quindi la OMS (organizzazione mondiale sanità) ha consigliato a tutti i cittadini del mondo di restare a casa. Ha inoltre dichiarato che si può uscire solo per casi di estrema necessità: andare a fare la spesa, andare in farmacia e al lavoro.

Questo signor virus è estremamente pericoloso per gli anziani.



Ora vi racconto come sto convivendo con questa situazione.

Io ho una nonna anziana e, se mi posso azzardare, anche abbastanza ipocondriaca.

In questi giorni di quarantena mia mamma le porta le medicine e la spesa a casa perché è molto pericoloso per lei uscire; qualche volta scende nel giardino condominiale a fare due passi.

Sono felice quando ci incontriamo lì perché, anche se non ci possiamo abbracciare, possiamo almeno vederci e farci un po' di compagnia.

Questo è già un piccolo traguardo.

In questi giorni sono sempre immerso nella mia camera a oziare, a fare le video lezioni, i compiti, a disegnare, leggere ma alcune volte salgo sul terrazzo del mio palazzo con i miei genitori a fare un po' di movimento, a tirare qualche stoccata di fioretto. A volte salgo in terrazzo con Ass, un vicino senegalese che per me è come uno zio, e lo aiuto in alcuni lavoretti: cementare i muri rotti, pulire il terrazzo o semplicemente prendere un po' di sole e di aria fresca.

Rarissime volte esco con mia mamma o mio papà a fare una passeggiata a piedi attorno all'isolato. La mascherina mi accompagna ogni volta che apro la porta di casa e non la sopporto proprio.

Altre volte faccio delle videochiamate con mia sorella che è lontana, è in Florida a studiare e per fortuna nella sua contea la situazione è abbastanza sotto controllo.

Mi manca tantissimo, è la persona che mi manca di più. Qualche giorno fa le abbiamo spedito un pacco con delle medicine ed io ho messo dentro tanti ricordi di me, tra cui una mia maglietta, un puzzle a forma di cuore fatto da me, un quaderno con delle frasi e disegni che ho fatto per lei ed una lettera sulla quale ho incollato anche una mia foto. Se ripenso a lei e ai miei amici lontani scoppio in lacrime.

Secondo me neanche loro se la spassano. A casa trascorriamo tante ore davanti al computer. Mia mamma fa le video lezioni con i suoi ragazzi, corregge i compiti e prepara le lezioni. Anche mio papà lavo-



ra da casa e sta moltissime ore in videoconferenze e al cellulare. Lavorano anche più di prima, ma cercano comunque di trovare il tempo per stare con me e rallegrarmi. Sono i migliori! In questi giorni abbiamo fatto tante ricette nuove di dolci. Ho trovato su internet una ricetta per fare la crema pasticcera e devo dire che è venuta davvero super buonissima. Abbiamo fatto anche il crem caramel, il budino al cioccolato, un fantastico ciambellone alla banana e la tortina di Nemi con la crema pasticcera e le fragoline. Ho imparato anche a stirare, a fare la lavatrice e a spolverare.

Mi manca, stranamente, la scuola, le risate con i miei compagni, le lezioni dei professori (sì, sembra strano ma sì), il suono della campanella, le mie amiche che mi stanno sempre al fianco, i miei amici che mi supportano sempre.

Mi manca tutto della mia vita normale.

Questa che sto vivendo non è vita, stare a casa non è vita.

La vera vita è stare insieme alle persone con le quali stai bene e che ti vogliono bene.

Certo, ho la mia famiglia accanto, ma anche gli amici sono importantissimi e non li vedo da tanto, da troppo tempo ormai. Con alcuni di loro gioco a distanza con i video-giochi, ma non è la stessa cosa. Così come le video-lezioni che non mi

danno quel calore come quando andavo a scuola. Le lezioni, secondo me, vanno fatte con i professori faccia a faccia, alla lavagna, in classe e non dietro uno schermo.

Tuttavia è importante studiare, soprattutto in questi giorni di quarantena, quindi do tutta la ragione ai prof, che, come noi, si alzano presto e spiegano malgrado bambini che li mutano o li eliminano dalla video lezione.

Non è facile seguire 23 bambini.

Mi manca la mia vita di tutti i giorni, ma per la mia salute, e per quella di tutti, è meglio rimanere a casa perché dobbiamo proteggerci e proteggere gli altri dai contagi. Nel frattempo i medici e tutti quelli che lavorano negli ospedali stanno facendo un lavoro incredibilmente grande e noi dobbiamo aiutarli cercando di non ammalarci. I ricercatori di tutto il mondo stanno cercando un vaccino per sconfiggere questo terribile virus e sono sicuro che presto lo

troveranno, quindi penso che, anche se divisi, tra poco ritorneremo più uniti che mai.

Filippo 1B

All'inizio della quarantena ero abbastanza felice, quindici giorni senza scuola!

Ma poi quando hanno iniziato ad aumentare i giorni, ho iniziato a sentirmi triste. Perché anche se le lezioni, svegliarmi alle sette, non mi piace troppo, andare a scuola con gli amici, fare passeggiate per i corridoi con loro, stare vicini, ridere con loro sono le cose che adoro di più, e se per farlo devo sopportare sei ore di lezione, mi va bene. Ora che non possiamo vederli, sento che manca qualcosa, un vuoto enorme. Faccio insieme a loro tantissime videochiamate, eppure mi mancano troppo. Poi, a casa, non ho niente da fare, studio, leggo, mangio, e poi sto ore e ore davanti al computer o al telefono, perché faccio le chiamate, poi vedo dei video, magari



di scuola, poi vedo un film, scrivo su WhatsApp o comunque sto sui social.... Mio fratello piccolo mi disturba continuamente, ma lo fa per perdere tempo, così ritarda il momento dei compiti. Papà lavora come sempre ma da casa, anche lui fa le videochiamate.... Mamma lavora, e sgrida continuamente Livio perché non vuole farsi i compiti...

Io spero che finisca presto, perché stiamo impazzendo...

Cecilia 1B

A me il corona virus e le regole che mettono per colpa del virus stanno dando veramente fastidio. Ti vietano di andare a correre, ma non pensano che nei supermercati si fanno gli assembramenti più di quando vai a correre da solo. Vietano di andare a fare una passeggiata, ma i bambini non

possono stare 4 mesi chiusi in casa.

Io credo che la maggior parte della gente ne uscirà malata, perché stare a casa da sola si esaurisce.

Sto giocando di più con mio fratello, che un po' di tempo fa picchiavo. Quando è bel tempo io e mio fratello andiamo in terrazza a giocare a calcio o vado a pattinare lì con mio padre. Per non andare fuori di testa ascolto la musica, ma qualche volta sono aggressivo e molto depresso. Faccio le video lezioni che mi distraggono e studio un po'. Mamma e papà stanno sempre a casa e così la sera giochiamo tutti insieme a qualche gioco da tavolo, come Risiko, oppure guardiamo qualche film.

Lo sto vivendo male, credo che sia la cosa più brutta che mi sia capitata e mi ha tolto le cose più belle che avevo, ad esempio uscire con i miei amici e andare a calcio. Però mi aiuta a pensare a tante cose della mia vita.

Sono stanco di fare le stesse cose, voglio uscire, andare in giro, prendere la metro, voglio dare il cinque, abbracciare le persone e non mi basta vederle in videochiamata.

Quando penso ai momenti in cui stavamo a scuola, vorrei ritornarci, anche se non mi piacciono le interrogazioni e i compiti da fare a casa... mi manca soprattutto il cineforum.

Spero che finisca molto presto, perché a luglio ci sarà il mio compleanno e perché voglio andare al mare.

Se non finirà presto, vorrei andare a stare da qualche zio o zia per non fare sempre le stesse cose.

Lorenzo R. 1B

Ormai, a causa del CORONA VIRUS, tutto il Mondo è in quarantena. Questa situazione inaspettata mi ha trasmesso tanta paura e ansia. All'inizio nessuno sapeva bene cosa fosse, se veramente arrivasse dalla Cina o che effetti avesse su animali, piante e umani. Forse proprio perché non sapevamo bene le origini lo abbiamo sottovalutato e queste che stiamo vivendo sono le conseguenze. Infatti il virus si è diffuso in Lombardia e poi pian piano in tutte le regioni italiane. Di certo non possiamo sottovalutare che il virus si sia poi diffuso in Europa, in particolare in Spagna, Francia e Germania e addirittura nella lontana America. All'inizio della quarantena, anche io come tutti i miei compagni eravamo felici (prendere una pausa dalla scuola, svegliarci con calma la mattina...). Man mano che passavano i giorni, però, sono state inserite misure restrittive che hanno impedito ai cittadini di uscire di casa se non per motivi fondamentali. Ora pian piano mi sto abituando a stare a casa e a riscoprire piccoli piaceri prima

trascurati. Anche se alla fine stare a casa con la mia famiglia è piacevole, mi manca sempre la normalità e la libertà di poter frequentare le mie amiche. Le persone intorno a me questa quarantena la stanno vivendo abbastanza bene. Le persone che manifestano di più uno stato ansioso siamo io e mia nonna (che purtroppo non vedo mai...). Stare a casa 24 ore su 24, però, ti aiuta anche a pensare a tutte le avventure che hai trascorso, perché a volte nella vita "normale" non abbiamo neanche il tempo di riflettere e ricordare il giorno trascorso. Il Covid-19 sta causando molti problemi sociali ed economici e mi rattrista pensare che molte famiglie siano in difficoltà e per questo bisogna essere generosi e rispettosi. Secondo me questa quarantena durerà ancora per un bel po'... ma se vogliamo che tutto si risolva dobbiamo fare ancora lo sforzo di rimanere a casa.

Andrà tutto bene

Ludovica G. 1B

Allora, io sono Anna e vi racconterò come io e quelli che sono con me stanno vivendo la quarantena. Intanto io sono in casa con mia madre e il mio cane. All'inizio della quarantena stavamo tutti bene, io facevo i compiti, mi allenavo e leggevo, poi facevo quello che mi pareva. Sembrava bello all'inizio ma dopo un paio di settimane iniziavano a sembrare complicate pure quelle poche cose che dovevo fare, e io e mia madre iniziavamo a litigare sempre di più. Ma dopo un po' facevamo sempre pace. Iniziava a essere uno strazio quella quarantena; ma attenti, finora abbiamo visto solo il mio punto di vista, ora proviamo a vedere dal punto di vista di mia madre.

La mattina mi fa la colazione e poi si butta sulle pulizie, pulisce tutta casa e poi si allena per un'ora e dieci minuti, poi mi fa il pranzo. Pranziamo e lei fa la lavastoviglie, si riposa un po', poi cerca di lavorare, infine porta giù il cane. Pensate quante cose in meno di lei devo fare io. Se fossi al suo posto dormirei per cinquant'anni. Insomma ora torniamo a me: mi sto cercando di impegnare, faccio i compiti come sto facendo adesso, poi comincerò a leggere di più e metterò tutta me stessa nel fare cose! Insomma, non arrendersi alla depressione e attivarsi, se no si finisce che alla fine della quarantena siamo tutti bufali. So che è difficile, ma bisogna provarci; insomma continuare a vivere, perché il tempo non si è fermato.

So che la vita fa schifo, ma dando il nostro contributo, potremo donare un sorriso o una risata per sentirsi liberi. Magari la vita sembrerà un po' meno triste. Ricordate: non serve niente per fare un

sorriso o per far scendere una lacrima. Sapete, vi dico questo perché sarebbe inutile dirvi che la vita è fantastica e felice, perché non sarebbe vero: la vita ha gli alti e i bassi. Insomma questo è solo il mio parere.



Ora perché non proviamo a metterci nei panni del mio chihuahua, Priscilla? Penso che per lei la quarantena non sia poi tanto male, con me e mia madre a casa se la vive al massimo. Coccole tutto il giorno, premiati e dormite che manco la bella addormentata nel bosco. Una vera pacchia; poi quando mia madre si allena si gasa e si mette a fare la matta. Beh, in poche parole non fa altro che mangiare, dormire, giocare e dare la caccia ai piccioni per poi poter essere premiata e mangiare ancora.

Vi racconto la mia giornata più nei dettagli: cominciamo con la mattina. C'è mia madre che mi viene a svegliare e io fingo di dormire, ma lei continua a darmi fastidio; io non cedo la presa e così la costringo a trascinarci per i piedi fino alla cucina. Facciamo la colazione e mia madre si lamenta perché le arance della spremuta sono poco succose e io ancora mezza addormentata metto il latte a montare ma ne verso troppo e mentre si monta esce dalla macchinetta e mia madre pulisce quel caos che ho fatto. Poi me ne vado a lavarmi i denti e mi preparo per la lezione. Ascolto la lezione e chiudo il computer, poi mi tocca fare i compiti: con malinconia ma li devo fare, così mi metto al lavoro. Dopo aver fatto tutti i compiti mi stendo a letto finalmente libera, ma poi scopro

che mi restano dieci minuti perché è ora di pranzo, così faccio tutto in fretta; ma non faccio in tempo a finire che mia madre mi chiama per apparecchiare. Io mi metto ad apparecchiare pensando a come potrei finire quello che stavo facendo e per poco non faccio cadere i bicchieri. Questo succede tutte le sante volte, poi dopo pranzo mi accorgo di aver messo i bicchieri ma non l'acqua e penso "Che scema, vabbè la prossima volta non me la scordo", invece no, me la scordo sempre! Mai una volta che mi ricordo quella dannata acqua! Vabbè, passiamo oltre: dopo io mia madre o leggiamo Coraline, oppure giochiamo a racchettoni e quando giochiamo a racchettoni lei la fa cadere sempre.

Okkei lo ammetto, la faccio cadere sempre io la pallina, ma è lei che la tira sempre male e io non riesco prenderla... ok, ogni tanto la tira male, ok, poche volte, va bene, è sempre colpa mia... Dopo aver giocato io mi metto a disegnare. Non vi descrivo le mie opere d'arte perché il mondo non è pronto per la mia arte. Poi mi chiamo con le mie amiche o la mia migliore amica Asia, o due delle mie migliori amiche Linda e Sofia, oppure con la mia amica Nora, che detto fra noi ormai siamo inseparabili come il pane e la nutella, no aspetta, mi è uscita male, rifacciamo, come la pizza e il pomodoro, ok meglio, insomma, io e lei la pensiamo allo stesso modo. Resto in chiamata per poco, circa cinque ore o quattro, normalmente dalle cinque alle nove, e parliamo di cose private che non sto a raccontare. Dopo le chiamate vado a cena e visto che vengo tardi mia madre mi fa latte e biscotti, un classico, poi mi guardo un film o dei programmi tv, dopo vado a letto a guardare stranger things con mia madre e a un certo punto lei si addormenta e vado a letto pronta a iniziare una nuova giornata.

Anna 1B

Ognuno vive la quarantena a modo suo e ognuno prova emozioni diverse. C'è chi prova paura, chi prova disperazione, chi è solo un po' preoccupato ma in fondo è tranquillo (come me).

Io paura non ne ho, sono semplicemente preoccupato per il sovraffollamento degli ospedali e per l'improvviso collasso dell'economia. Io sono fortunato perché i miei genitori hanno la possibilità di lavorare da casa, ma alcune persone non possono, ciò significa che hanno difficoltà serie date dalla carenza di denaro. Le mie emozioni sono rivolte verso tutte quelle persone che hanno contratto la malattia e che sono costrette a vivere questa sofferenza in solitudine. Sono triste anche perché mi mancano i miei amici che non vedo l'ora di rincontrare.

In casa a parte me ci sono anche i miei genitori, che stanno vivendo questa esperienza in modo un po' nervoso, ma in fondo è normale che in queste condizioni il nervosismo prenda il controllo.

Leonardo E. 1B

Io questa situazione non la avrei neanche potuta immaginare. Da 2 mesi chiusi in casa, fa un po' impressione dirlo, eppure all'inizio ne ero un po' felice, ma dopo 2 settimane e un mese, non ce la facevo proprio più. Ero stanca di stare a casa e all'inizio di marzo mia madre lavorava ancora, quindi io stavo a casa da sola, mi piaceva molto. Provavo molta tristezza ed ero molto preoccupata, anche se i primi giorni ero abbastanza felice, ma non sapevo che saremo arrivati a questo punto. Ero anche molto infastidita di dover stare chiusa in un piccolo appartamento e di non poter scendere in Calabria e poter andare alla villa dei miei nonni e lo sono ancora. Là avrei potuto fare qualunque cosa, ma ormai mi sono abituata a stare chiusa in casa, anche se prima non ce la facevo più, perché io non stavo praticamente mai a casa. Adesso spero che si potrà iniziare a muoversi dal 3 maggio...

Provo un senso di speranza, che prima non provavo. Mia mamma invece, sicco-

## Uffa!

Come tutti i ragazzi all'inizio di questo periodo di quarantena ero super eccitata all'idea di non andare più a scuola. Mi piaceva l'idea di svegliarmi con calma, non correre dietro all'autobus la mattina presto, e il pomeriggio non dover fare tutti quei compiti. Mi prospettavo delle giornate di completo relax, guardando tanti film, e senza la scuola. Mi sembrava un po' come una vacanza!

Andando avanti con i giorni, le settimane e i mesi, la mia idea è un po' cambiata... ma non del tutto. Non ho iniziato ad annoiarmi, come molti ragazzi, e continuo ad apprezzare di avere questa nuova routine più tranquilla. A volte quando guardo il telegiornale e sento le notizie sul coronavirus, mi rendo conto che per molte persone questo sia un periodo molto difficile: alcuni si sono ammalati, o sono preoccupati per i loro parenti, e i medici fanno un lavoro faticoso e anche rischioso. Io invece me ne sto comoda a casa e il massimo della fatica è fare le video lezioni. A pro-



me è un medico, studia il virus, e insieme mettiamo a posto la casa e la sera guardiamo un film su netflix. Mio padre invece sta in Calabria, ma comunque io e mamma lo sentiamo spesso.

Io penso e penserò fino alla fine della quarantena che ce la possiamo fare.

Fausta 1B



In questo periodo mi annoio, come tutti immagino, ma cerco di passare questo tempo nel miglior modo possibile.

Io, con i miei genitori, passo il tempo a giocare, a fare esperimenti in cucina, a studiare, a mantenermi in forma e a fare cose creative. Tra poco è Pasqua, anche se non sarà la stessa: non si potrà uscire per vedere i conigli alla Caffarella, visto che io abito lì vicino, ma troveremo un modo per divertirci un po'.

posito di videolezioni... Alcune sono veramente comiche! I prof ripetono di continuo: 'MI SENTITE?!?!', oppure: 'ATTIVATE QUELLE VIDEOCAMERE', e i ragazzi: 'prof non mi funziona....non sento...cosa ha detto...può ripetere?'. Quasi in tutte le lezioni siamo solo una parte della classe. C'è chi si è rilassato all'idea di essere comunque promossi. Ma poi sarà davvero così?! L'unica cosa che ha iniziato a pesarmi è passare così tanto tempo insieme alla mia famiglia, tra le urla di mia sorella che vuole leggere quando fa le videolezioni e ripete in continuazione 'posso leggere, maestra?!?!', e mia mamma che sta chiusa in una stanza a lavorare e guai se metti la musica alta o alzi la voce! E se mia sorella si innervosisce, di urla ce ne sono! Ma comunque alla fine non sono così male. In queste giornate ho

passato molto tempo alla finestra a 'conoscere' i miei vicini, a loro insaputa: c'è chi corre dentro casa in tenuta sportiva, chi invece sta perennemente sul terrazzo condominiale a allenarsi o a far telefonate eterne, chi sta fisso davanti al telegiornale tutto il giorno. Mi sto studiando meglio anche tutto

Finita questa Pasqua ritornerà la nostra vita di questi giorni (anche se non sarà cambiato molto).

Passerà ancora molto tempo e purtroppo bisognerà sopportarlo.

Mi mancano sempre di più gli amici e la scuola, ma cerco di passare questo momento velocemente e di non pensarci troppo.

Leonardo D. 1B

E sì... questa è decisamente un'esperienza inaspettata, mi ha sorpresa molto. La quarantena ha dei lati positivi e dei lati negativi. Quelli positivi sono che puoi iniziare ad apprezzare di più le cose che hai, inizi a capire chi sono le persone che tengono veramente a te, ed è anche un modo per stare di più con la tua famiglia. Invece quelli negativi sono che non esci per molto, non rivedi i tuoi amici e i tuoi parenti e tutte le cose programmate per l'estate

non si potranno fare. La mia famiglia ed io stiamo rispettando le regole perché abbiamo la casa a due piani e un terrazzo gigante, così possiamo prendere un po' di aria! Io credo che appena finirà la quarantena andrò a riabbracciare i miei amici. Spero che questo covid-19 non colpisca

nessuno dei miei amici o parenti. In tutto ciò questa esperienza la sto vivendo bene...

Mariachiara 1B

il panorama: dalle mura aureliane alle statue della basilica di san Giovanni, alle terme di Caracalla. Ripenso al film 'La finestra sul cortile' chiedendomi se scoprirò qualche mistero...

Carolina 2H

Tutti terrorizzati, disperati, impauriti.

Questa situazione sta preoccupando tutto il mondo.

Ma come fare?

Ormai ci siamo finiti dentro, ma insieme dobbiamo uscirne.

È successo tutto così in fretta, che nessuno si sarebbe aspettato una cosa del genere. Queste giornate, che sembrano così diverse, sconosciute, sono le giornate di sempre. Solo che non sono vissute da noi. Nonostante ciò, anche se rapidamente, ormai è successo e non si può tornare indietro, non c'è modo. Questa situazione bisogna affrontarla insieme, ma non basta qualcuno sì e qualcuno no, tutti, insieme.

Bisogna solo andare avanti, uniti come non mai.

Bisogna solo andare avanti, uniti ma distanti.

Sara 2 H

# Incontro su Skype con la scrittrice Stefania Auci



Questa mattina la mia classe, insieme alla 1G, ha incontrato su Skype la scrittrice Stefania Auci che ci ha parlato del genere fantasy. La scrittrice ci ha spiegato che molte persone ritengono che il genere fantasy sia un genere per bambini. Invece ogni serio lettore si è appassionato alla lettura proprio grazie ai libri per ragazzi. Abbiamo poi discusso sulla differenza tra film e libro, una mia compagna ha detto che il film di Harry Potter è per lei un trailer del libro, cioè un riassunto. Mi ha molto colpito questa osservazione, perché io non sono un patito della lettura, ma ascoltando la sua osservazione così azzeccata ho capito che quando si trova il libro giusto può nascere una grande passione per la lettura, tanto da preferirla a un film.

Romeo 1D

Il 16 di aprile abbiamo fatto un video incontro con la scrittrice Stefania Auci per parlare del racconto fantasy.

Prima abbiamo parlato "dell'antico fantasy" cioè i racconti che riguardavano dei ed eroi e poi abbiamo parlato del fantasy di oggi. Mi sono trovata molto d'accordo con la scrittrice perché lei diceva che il racconto fantasy non è solo magia, streghe e maghi ma si basa su temi più importanti come la vita, la morte, il sacrificio e il razzismo. Nella saga di "Harry Potter" per esempio la Rowling affronta il tema del razzismo. I Mangiamorte, infatti, pensavano che solo i Purosangue (le persone con genitori maghi) po-

tessero avere poteri magici e che "i nati babbani" non ne avessero il diritto. Il tema della morte in "Harry Potter" ricorre non come una cosa estranea, i morti non se ne vanno veramente ma rimangono sempre nel cuore. Ragionando poi su "La Bussola d'Oro" abbiamo detto che insegna a non essere fanatici e a pensare agli altri e non solo a noi stessi. Questo argomento è sottolineato dalla scelta dei personaggi protagonisti di lasciare aperta la finestra per i morti. Questo è un enorme sacrificio però ancora una volta attraverso i racconti fantasy abbiamo capito che è meglio far felici molte persone piuttosto che se stessi. Tutto questo per far capire che molte volte i libri ci insegnano più della scuola e come dice Philip Pullman: «"C'era una volta" durerà per sempre, "Non devi" è presto dimenticato"».

Elena Di 1D

Grazie alla nostra professoressa di italiano abbiamo incontrato su Skype la scrittrice Stefania Auci. La cosa che mi ha colpito di più è stata la sua gentilezza perché in un momento come questo si è resa disponibile ad incontrarci e rispondere a tutte le nostre domande. Io per timidezza non le ho fatto nessuna domanda però ascoltando le sue risposte mi è sembrato di parlare con una di noi. È stata una bella esperienza.

Giulio 1D

Nell'incontro con la scrittrice abbiamo parlato di molte cose. Mi ha colpito molto la scrittrice quando ha confessato che si arrabbia molto quando dicono che il racconto fantasy è una cosa semplice, stupida e solo per bambini, lei ci ha spiegato che non è affatto

così! Il racconto fantasy può essere letto da tutti, grandi e piccini.

Ci ha spiegato che nei tempi antichi erano

le donne che scrivevano i racconti fantasy, perché gli uomini non li ritenevano importanti. Per questo le donne, mentre gli uomini erano alle prese con i romanzi storici e bla bla bla, stavano chiuse in casa a scatenare tutta la loro fantasia!

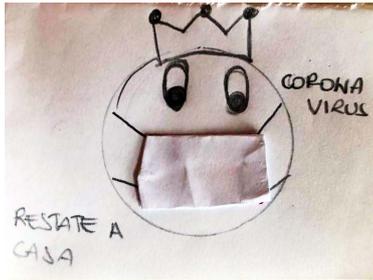
Alessandro 1G

Giovedì 16 abbiamo incontrato la scrittrice Stefania Auci che è diventata famosa con il libro "I leoni di Sicilia" che parla della famiglia Florio. Lei ci ha raccontato di alcuni libri fantasy. Sono considerati di genere fantasy libri come: il Signore degli Anelli, Harry Potter e Le cronache di Narnia...

Ci ha spiegato il nucleo del genere fantasy (ovvero i racconti con personaggi reali e irreali in tempi e luoghi indefiniti e spesso con oggetti magici) e che alcuni libri del genere hanno un significato realistico, che va oltre il bene contro il male, possono raccontare anche problemi odierni, come, il razzismo. Per esempio, nella storia di Harry Potter Voldemort parla della razza pura ovvero quella dei maghi che è superiore a quella dei Babbani. Quindi usa delle categorie razziste.

Le abbiamo fatto alcune domande su quanto di reale c'è nei racconti fantasy e ci siamo stupiti che è una percentuale molto alta come nell'esempio di Harry Potter. Ci ha suggerito alcune letture fantasy.

Andrea 1G



Il paiolo ribollente  
 Giornalino della Scuola Media Statale  
 Sperimentale "Giuseppe Mazzini"  
 e dell'I.C. "Via delle Carine"

Via delle Carine, 2-00184 Roma  
 Tel. 064743873-fax 0647886868  
 E-mail: rmic8D6009@istruzione.it

Redazione:  
 Gli alunni della 2B, 2H e della 1  
 B

Coordinatore:  
 Prof. Enrico Castelli

Siamo su internet!

<http://www.istitutoviadellecarine.edu.it>

## Incontro virtuale con lo scrittore Ciro Auriemma

Abbiamo avuto un incontro con uno scrittore di Cagliari. Insomma, con uno scrittore di Cagliari.

Noi, da Roma, abbiamo avuto un incontro con uno scrittore di Cagliari.

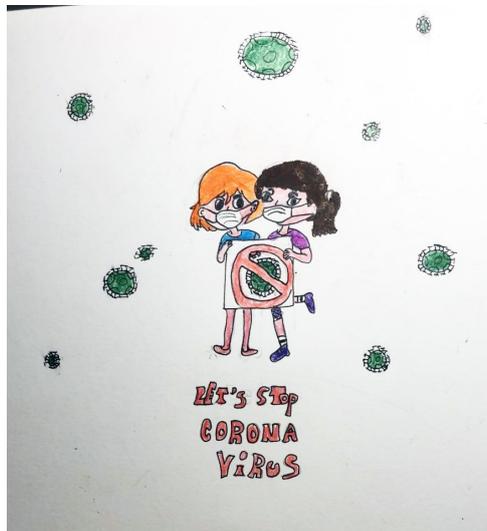
Ciò per dire che in questa quarantena, è vero che non possiamo stare, fisicamente, con le persone con le quali stavamo spesso, ma possiamo videochiamare chiunque, da ogni parte del mondo!!

Abbiamo fatto una videochiamata con uno scrittore di Cagliari. Con un clic ci siamo "teletrasportati" in Sardegna! Insomma, fico no? È vero che questa cosa si poteva fare anche prima, ma...non c'era bisogno!

Questo scrittore è uno di quei tipi che scrivono i gialli. Ma dall'aspetto non sembra proprio. Ha la barba da Babbo Natale e ha gli occhiali come quelli di un gioco a cui

ovviamente, tro si può fare

Questo signore giallo è una lettore, a chi colpevole, anni era già no-l'abbia detto, che era un'ingombramento del mio preferito. Poi ci ha detto tipo di giallo raccontata dal l'assassino, il Ciro, ci ha detto bro di Conan



gioca mio cugino, insomma, cosa al-con un gioco!? ci ha detto, che il gara tra l'autore e il indovina prima il che se questa cosa ta, sono felice che perché ho capito troduzione all'argen-gere giallo, che è to.

che il Noir è un in cui la storia è colpevole, come ladro o il truffatore. to che il primo li-Doyle, "Uno studio

in rosso", fu un fiasco! Nemmeno la mamma glielo comprò! Quindi, se ti piace scrivere, e il tuo primo libro non piace a nessuno, tranquillo, quasi tutti i grandi scrittori si sono trovati almeno una volta nella vita nella tua situazione.

Ciro ci ha spiegato che per scrivere un giallo, bisogna:

- Decidere l'investigatore. Bisogna creargli dei difetti, perché nessuno è perfetto e chiunque si annoierebbe a leggere di una persona senza difetti. Ad esempio, Sherlock Holmes faceva uso di droghe, poi questo vizio si trasforma nel "vizio" della pipa, la quale è il suo "simbolo". Sherlock talaltro non ha nemmeno un buon rapporto con le donne, infatti pensa che l'amore sia solo un sentimento e nient'altro.

- Decidere il delitto. È importante anche decidere il movente, quindi il motivo del delitto. Ci ha anche svelato un trucco su come iniziare a scrivere...ma, shhhh, è un segreto :-)

Ciro, ci ha anche dato un altro consiglio, per scrivere bene: prendi un'emozione che provi, o che hai provato, la tiri fuori da tuo corpo e la metti nel corpo del tuo personaggio, praticamente, se ti senti innamorato, racconti di un personaggio innamorato, se ti senti triste, racconti di un personaggio triste.

Ci vorrebbe una fine a questo testo, ma...non saprei che scrivere, quindi dico solo:

"se ti piace scrivere, fallo, se vuoi scrivere libri, fallo ma devi farlo perché ti piace, non per vendere, perché magari il primo libro ti va bene, ma poi la gente si accorge che in quel libro non ci sei tu"

questo è quello che mi ha detto Ciro quando alla domanda "Tu vuoi fare la scrittrice vero?" io ho risposto "NON LO SO".

Lola 2H

